

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

10.

SEDUTA DI VENERDI 8 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	399	OLIVERIO Gerardo	410
Interrogazioni e mozioni (<i>annunzio</i>)	399	REALE Italo	410
Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto:		Saluto del Presidente della Giunta regionale	
a) dibattito politico;		PRESIDENTE	418
h) determinazione del numero degli assessori da eleggere;		PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	418
c) presentazione da parte di uno o più gruppi di proposte politico-programmatiche che accompagnate dall'indicazione dei candidati alla presidenza ed alla Giunta, con la specificazione dei dipartimenti, per settori omogenei, dei quali i membri della Giunta saranno incaricati;		Convocazione della prossima seduta	423
d) votazione dei documenti proposti;		Allegati	
e) votazione per elezione del Presidente della Giunta;		Progetti di legge e loro assegnazione a Commissione (<i>annunzio</i>)	427
f) votazioni per elezioni dei singoli componenti della Giunta.		Proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione (<i>annunzio</i>)	427
PRESIDENTE	399,415	Richiesta parere	427
DI MARCO Augusto	404	Trasmissione di deliberazione	427
FUNARO Ernesto	399	Dimissioni da Capogruppo	427
GIARDINI Ferdinando	413	Interrogazioni a risposta scritta	428
MEDURI Renato	405,415	Interrogazioni a risposta orale	434
		Mozioni	437
		Proposta Politico-programmatica presentata per la elezione del Presidente della Giunta e dei membri della Giunta medesima (art. 18 dello Statuto regionale)	438

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 18,35

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE. Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozioni

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto:

- a) dibattito politico;
- b) determinazione del numero degli assessori da eleggere;
- c) presentazione da parte di uno o più gruppi di proposte politico-programmatiche che accompagnate dall'indicazione dei candidati alla presidenza ed alla Giunta, con la specificazione dei dipartimenti, per settori omogenei, dei quali i membri della Giunta saranno incaricati;
- d) votazione dei documenti proposti;

e) votazione per elezione del Presidente della Giunta;

f) votazioni per elezioni dei singoli componenti della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recita: Elezione del presidente e dei membri della Giunta, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto. Punto c) presentazione da parte di uno o più gruppi di proposte politico-programmatiche, accompagnate dall'indicazione dei candidati alla Presidenza ed alla Giunta con la specificazione dei dipartimenti per settori omogenei, dei quali i membri della Giunta saranno incaricati.

Informo il Consiglio che è stato presentato, a norma di Statuto e di Regolamento, da parte dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI un documento relativo alle proposte politico-programmatiche.

Il documento è accompagnato dalla seguente indicazione di candidati alla Presidenza della Giunta ed alla Giunta medesima con la specificazione dei dipartimenti per settori omogenei, dei quali i membri della Giunta stessa saranno incaricati:

"I gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, a norma dell'articolo 18 primo comma, n. 3 dello Statuto della Regione Calabria, presentano, allegata, la proposta politico-programmatica per la elezione del Presidente e della Giunta regionale.

La proposta politico-programmatica è accompagnata, a norma dell'articolo 18, primo comma, n. 3 dello Statuto, dalla indicazione dei candidati alla Presidenza ed alla

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Giunta che sottoscrivono la presentazione a norma dell'articolo 80, secondo comma del Regolamento interno del Consiglio.

Indicazione dei candidati a Presidente e a membri della Giunta assegnati ai tre dipartimenti appresso specificati: Presidente della Giunta regionale: On. Francesco Principe.

Assessori: 1° Dipartimento: Assetto ed utilizzazione del territorio: a) Francesco Covello b) Guido Rhodio 2° Dipartimento: Sviluppo Economico: a) Pietro Battaglia b) Donato Veraldi c) Giuseppe Aloise d) Battista Iacino 3° Dipartimento: Servizi Sociali: a) Benedetto Mallamaci b) Giovanni Palamara c) Rosario Olivo d) Giuseppe Camo Firma dei Candidati F.to: Presidente Giunta: Francesco Principe F. to: Assessori 1° Dipartimento: Francesco Covello, Guido Rhodio. F. to: Assessori 2° Dipartimento: Pietro Battaglia, Donato Veraldi, Giuseppe Aloise, Battista Iacino."

F. to: Assessori 3° Dipartimento: Benedetto Mallamaci, Giovanni Palamara, Rosario Olivo, Giuseppe Camo.

Nell'ambito dei dipartimenti gli incarichi sono così ripartiti: 1° Dipartimento - Assetto e utilizzazione del territorio.

Assessore Covello: urbanistica, ecologia, rifiuti solidi e liquidi, demanio, trasporti. Assessore Rhodio: lavori pubblici, enti locali.

2° Dipartimento - Sviluppo economico. Assessore Battaglia: industria, commercio, artigianato, energia, cooperazione, fiere e mercati. Assessore Veraldi: turismo, sport, tempo libero, termalismo. Assessore Aloise: agricoltura, caccia e pesca. Assessore Iacino: bilancio, programmazione, interventi straordinari Cee.

3° Dipartimento - Servizi sociali. Assessore

Mallamaci: sanità. Assessore Palamara: lavoro, emigrazione, foreste, forestazione, protezione civile. Assessore Olivo: beni culturali, pubblica istruzione e formazione professionale. Assessore Camo: personale, ex 285, servizi sociali, affari generali.

Firma dei presentatori: per la DC Ernesto Funaro, per il PSI Giovanni Palamara, per il PSDI Benedetto Mallamaci, per il PRI Pietro Araniti.

(Copia del documento è riportata in allegato)

Ha chiesto di illustrare il documento programmatico l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

Ernesto FUNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI ho il compito di esporre in grandi linee le proposte politico-programmatiche che, a norma dello Statuto, costituiscono la base di lavoro e di avvio della prima Giunta della IV legislatura.

Il lungo tempo trascorso dalle elezioni ad oggi, ci pone nella consapevole responsabilità di dire alla popolazione di Calabria che la fase dell'emergenza che stava finendo per acuire la situazione di contrasto con il resto del Paese e di disagio che c'è tra la popolazione possa essere superata per l'atteggiamento di responsabile solidarietà che, oggi, i partiti della maggioranza offrano in spirito di servizio nei confronti della Calabria.

Sarebbe stato incomprensibile prolungare ancora l'assurda, e comunque, grave situazione di mancanza di governo della Regione Calabria.

Introducendo questa breve illustrazione ho detto che ci presentiamo per eleggere la prima Giunta della IV legislatura perché è

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

nell'auspicio di tutti i partiti della maggioranza, nonché della popolazione calabrese, di fare in modo che essa possa essere una Giunta di legislatura.

Non ci nascondiamo le difficoltà: ma, il senso di responsabilità di ognuno di noi, deve essere tale da assicurare governabilità e stabilità all'esecutivo, di lavorare con maggiore serietà, disponibilità e volontà nell'interesse dei giovani disoccupati e della popolazione calabrese che non possono attendere ulteriormente.

I travagli di carattere politico, interni a tutti i partiti, non costituiscono un motivo per fare venir meno speranze e volontà di lavoro, che devono animare ciascuno di noi.

In questo senso, rivolgo un invito a tutte le forze politiche democratiche, perché vogliano farsi carico, nel rispetto dei propri ruoli, della necessità di concorrere al superamento delle gravi difficoltà che non possono assolutamente offrire occasioni di pretesti e di divisioni.

Mi rivolgo agli amici del Consiglio per dire che occorre lavorare ricercando assieme i punti di incontro, offerti dall'oggettiva possibilità di una articolazione del lavoro che non delega al Presidente o alla Giunta la possibilità di espletare in maniera autonoma il mandato, ma che coinvolge, attraverso le commissioni, tutte le forze politiche e consente, così, a ciascuno di dare quei contributi positivi di cui, certamente, la Calabria ha bisogno e che noi auspichiamo fecondi nell'interesse della popolazione calabrese.

Il documento a base della proposta di elezione del nuovo governo regionale si articola su una serie di capitoli che in questa fase, per semplicità e brevità non leggerò per intero, anche perché esso sarà, sicuramente, offerto all'attenzione di ciascuna forza poli-

tica, presente nel Consiglio per tutti quegli apporti e suggerimenti che ciascuno riterrà di dover avanzare.

La prima parte di politica istituzionale riguarda il modo con cui noi riteniamo di dovere lavorare nel corso di questa IV legislatura individuando meccanismi, strumenti e scelte rispetto i cittadini e le forze politiche possono cogliere la nostra comune volontà di andare avanti nel rinnovamento in una prospettiva di maggiore sviluppo per la popolazione calabrese.

Per quanto riguarda gli aspetti della politica istituzionale individuiamo nel Consiglio regionale il depositario reale del governo e della volontà di governo della Regione Calabria esaltandone il suo ruolo, auspicando, che in esso ciascuno possa svolgere il suo ruolo per la crescita della democrazia, per sconfiggere con la volontà di tutte le forze politiche regionali la mala pianta della mafia.

Soltanto attraverso una lotta decisa alla mafia saranno possibili la crescita e lo sviluppo della democrazia, nuovi modelli di vita e di comportamento per gli operatori politici, sociali per tutte le genti della Calabria.

Ognuno di noi può e deve concorrere, coinvolgendo popolazioni, i gruppi, forze sociali, strati sempre più ampi della popolazione in una ferma volontà - che definirei di rivolta di lotta alle pesanti ipoteche pesanti mafiose che non possono più essere condizionati dello sviluppo della nostra Regione.

Avremo occasioni di incontro e di confronto con le forze politiche che vorranno fare di questa battaglia; non una questione di comodo e di facciata, ma una azione reale per concorrere alla crescita della società calabrese.

E', poi, previsto un lavoro che si articola, secondo la nostra proposta in tre commissio-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

ni consiliari in armonia all'organizzazione della Giunta in tre strutture dipartimentali che sono alla base del lavoro complessivo del nostro Consiglio regionale.

Già nella precedente seduta avevamo individuato in 10 il numero complessivo degli assessori; i dipartimenti sono: assetto ed utilizzazione del territorio; dipartimento sviluppo economico; dipartimento servizi sociali.

Nel documento viene, in modo specifico, sottolineata la volontà di articolare il lavoro attraverso i dipartimenti per poter garantire la collegialità delle decisioni ed eliminare i possibili errori di gestioni autonome, legate a posizioni individuali nell'ambito degli assessorati.

Riteniamo che questa scelta caratterizzante, debba essere privilegiata in tutto il corso della IV legislatura.

La volontà di assicurare collegialità nelle decisioni del governo della Regione Calabria, è un aspetto qualificante.

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio regionale - quale potrà sorridere - esprimiamo la volontà di portare il numero dei consiglieri regionali della Calabria da 10 a 50: questa proposta scaturisce da un'osservazione, tra l'altro, logica e semplice.

Se il lavoro deve articolarsi nell'attività della Giunta e delle commissioni consiliari il Consiglio regionale rischia di essere ridotto a poche unità nel lavoro quotidiano.

C'è una discrasia nel dettato costituzionale che, fissando in 40 consiglieri delle Regioni con un numero di abitanti inferiore ai 2 milioni, finisce per penalizzarle.

La discrasia sta nella considerazione che nelle città capoluogo (Reggio Calabria, Cosen-

za, Catanzaro) il numero dei consiglieri, rapportato a 100 mila abitanti, è di 50 unità.

E' strano, che da questo punto di vista, non si senta il bisogno, da parte del legislatore, di raccordare meglio, il numero dei consiglieri regionali per rendere più funzionale questa macchina, forzosamente farraginoso, al di fuori delle volontà degli uomini dell'apparato regionale.

In questa direzione esplicheremo una azione convinta ed impegnata, per dare maggiore efficienza all'attività del Consiglio e degli altri enti istituzionali che operano nell'ambito del Consiglio regionale.

L'elemento centrale della IV legislatura è, dal punto di vista contenutistico, la programmazione. La programmazione regionale deve essere lo strumento oggettivo di rinnovamento reale della vita della nostra regione.

Quando la Regione finisce per caratterizzarsi in termini di gestione è evidente che, in quel momento, la Regione viene meno al dettato statutario cui abbiamo il dovere di richiamarci.

Bisognerà, poi, determinare una diversa metodologia di lavoro, valorizzando le professionalità con moduli più efficienti, più trasparenti e, quindi, più corretti della vita regionale.

Sul decentramento e sulle deleghe, abbiamo avuto modo di chiarire che su tali questioni si dovrà fondare l'aspetto più qualificante della vita della IV legislatura; su questi due aspetti, del decentramento e nel rispetto dello Statuto (titolo IV, V, VI), abbiamo la volontà di procedere, possibilmente con rapidità, ad un reale decentramento che ci consenta di coinvolgere e rendere più attiva la partecipazione degli enti sub regionali

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

con un lavoro diverso.

Per le deleghe occorrerà individuare blocchi omogenei di materia senza posizioni episodiche che finiscono per rendere più farraginoso il lavoro stesso del Consiglio regionale.

La delega deve essere il modulo attraverso cui assicurare efficienza e non uno strumento per dare risposte episodiche rispetto ad un modello innovativo della vita della nostra regione.

L'intervento straordinario e la legge per la Calabria, assieme alle iniziative di carattere comunitario, devono divenire gli strumenti con cui poter dare risposte economiche significative e rendere possibile, attraverso la programmazione, interventi tali da aggredire i gravi problemi della Calabria.

Sull'intervento straordinario, dopo 35 anni dall'inizio della attività della Cassa per il Mezzogiorno occorre riflettere: il merito storico, del suo varo è da ricondurre alla DC che, negli anni difficili del dopoguerra, ha avuto l'intuizione di mettere a disposizione del Mezzogiorno uno strumento eccezionale per potere soddisfare, assieme ai mezzi ordinari, la necessità di superare gli squilibri esistenti tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese.

Tuttavia, il suo mantenimento rappresenta, ancora oggi, una necessità, perché il problema dello sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria, devono ancora essere considerate questioni centrali nell'ambito della politica nazionale.

La legge sulla Calabria dovrà consentire con il suo carattere programmatico e di strumento operativo, di normalizzare da un lato il lavoro e l'utilizzazione dei forestali attraverso una diversa politica di assetto idrogeolo-

gico, di difesa del suolo, di governo del territorio; dall'altro di poter avviare un discorso diverso per quanto attiene le prospettive di sviluppo industriale che rappresentano condizioni anch'esse indispensabili per una diversa politica non più episodica nell'ambito della Calabria.

Il territorio rappresenta un bene indispensabile, una grande risorsa da non disperdere anche perché non è rinnovabile.

Di qui, la necessità di varare strumenti-quadro come il piano territoriale di coordinamento, il piano urbanistico, il piano dei trasporti, strumenti indispensabili per il governo del territorio nella nostra Regione.

Per quanto attiene agli aspetti industriali e al turismo abbiamo rimarcato come, soprattutto, attraverso la nuova legge del Mezzogiorno, si possa innescare nel tessuto produttivo regionale una politica industriale incentrata sulle piccole e medie imprese.

L'aspetto più qualificante, a nostro modo di vedere, è la ricerca scientifica che deve coinvolgere, necessariamente, tutte le strutture operanti nel territorio Sanità, formazione professionale, beni culturali rappresentano, inoltre, altri aspetti importanti.

Cerco di andare con rapidità alla conclusione anche se è difficile sintetizzare in poche battute uno strumento che sta alla base dell'attività di governo.

D'altra parte, la volontà espressa dal presidente designato, onorevole Principe, di un ulteriore approfondimento di carattere politico, dopo le dichiarazioni programmatiche che saranno presentate al Consiglio regionale, mi danno l'occasione in questa fase, di non dover approfondire in maniera adeguata tutti gli aspetti del documento programmatico, che costituisce, a norma dello Statuto,

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

una proposta base che necessita di quei contributi e di quegli approfondimenti che non potranno che derivare dall'apporto autonomo dei vari gruppi politici.

Con queste considerazioni ritengo di potere dire che il documento della maggioranza da, già da questa fase, risposte possibili soprattutto ai giovani, a coloro i quali si trovano in una situazione di emarginazione che non può essere ulteriormente tollerata e che dobbiamo concorrere ad eliminare nell'interesse di una società più democratica, più civile e più evoluta.

Per questi motivi, sottolineando la possibilità di ulteriori approfondimenti, ritengo di aver offerto, a nome dei rappresentanti dei 4 partiti, un'occasione perché i problemi della Calabria possano essere affrontati con l'impegno comune e consapevole di tutti i gruppi, in particolare dai partiti di maggioranza che si recingono a dare un governo stabile nell'interesse delle popolazioni calabresi.

PRESIDENTE. E' aperto il dibattito. Onorevole Di Marco. Prego.

Augusto DI MARCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare di essere un po' frastornato per il fatto di aver ricevuto, solo pochi minuti fa, un documento programmatico che consta di circa 100 cartelle.

Poiché, evidentemente, non ho potuto leggere il suo contenuto, devo stare, dunque a quello che il capogruppo della DC ha detto in aula.

Rifacendomi alle dichiarazioni di Funaro debbo dire che esse appaiono cariche di tensione, per una certa parte, e per l'altra prive di incisività e molto vaghe riguardo ai contenuti concreti dell'azione di programma.

Mi riservo di leggere il documento, ma poiché la sua lettura non potrà essere il passo per un ulteriore dibattito sul programma di governo, dobbiamo rifarci alle cose dette da Funaro; mancano nel documento punti fondamentali come quello della lotta alla mafia, della centrale a carbone di Gioia Tauro, dei Piani di sviluppo per l'occupazione.

Non voglio e non posso entrare, nelle questioni perché c'è un dato pregiudiziale da mettere in evidenza: sappiamo che i partiti della vecchia maggioranza hanno raggiunto un accordo, che alcuni di questi partiti parteciperanno alla Giunta mentre altri, con l'accordo programmatico, daranno un appoggio esterno.

Non riusciamo a comprendere bene cosa sia avvenuto in questi ultimi tempi, quale sia la posizione di partiti, come il PRI, come si possa formare una Giunta che abbia un minimo di autorevolezza politica nella situazione di scollamento in cui questa costituenda maggioranza, si trova sin dalle elezioni fino ad oggi.

Abbiamo letto con preoccupazione la dichiarazione della commissione socialista delegata per la trattativa; essa un forte atto di accusa all'atteggiamento della direzione del proprio partito.

Abbiamo assistito, in queste settimane ed in questi mesi, all'espropriazione da parte delle direzioni nazionali dei partiti della trattativa stessa.

Fino all'altro ieri non erano stati concordati i contenuti programmatici: proprio tre giorni fa, il consigliere Araniti unico rappresentante del PRI, ha votato nel Consiglio regionale contro il rinvio ed ha puntato il dito contro gli altri partiti della maggioranza dicendo che gli accordi di Roma avevano scavalcato il suo partito.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Dunque, per ammissione degli stessi esponenti della maggioranza di governo, noi dobbiamo ritenere che il programma non sia stato minimamente discusso, ma buttato giù solo perché l'art. 18 dello Statuto della Regione Calabria impone che la votazione del Presidente e degli assessori sia preceduta dalla votazione di un documento programmatico.

A Funaro posso rispondere, per quanto riguarda la sollecitazione ad un atteggiamento costruttivo all'interno del Consiglio regionale, che come sinistra indipendente siamo consapevoli del ruolo delle opposizioni all'interno di tutti gli organismi elettivi, ma sappiamo anche che la possibilità di funzionamento di un'opposizione politica sta nella capacità di proposta, di programmazione della maggioranza, nella autorevolezza delle maggioranze che governano.

Stasera pare che debba giungere a conclusione il capitolo amaro apertosi all'indomani dell'inizio della IV legislatura: non sottovalutiamo il fatto che i contrasti esistenti tra i partiti ed al loro interno possono essere dipesi solamente da questioni di potere, e che possano esserci state anche tensioni morali e prospettive che puntavano ad una politica diversa.

Rispetto a queste posizioni serbiamo attenzione, ma dobbiamo, qui, denunciare che esse sono state troppo timide, troppo fragili, al punto che non hanno consentito, aderendo alle voci che vengono dalla società calabrese, una modificazione di atteggiamento politico da parte dell'Ente Regione.

Mi sento profondamente turbato per la mancanza sul programma di governo di qualsiasi specifico progetto-indicazione sulla centrale a carbone di Gioia Tauro, e sulla questione della mafia.

Non ritengo legittimo che possa esservi una ulteriore discussione programmatica; insisto nel rammaricarmi che questa crisi - che rispecchia la crisi profonda dei partiti della maggioranza in Calabria - sia passata come, hanno riconosciuto gli stessi repubblicani, sulla testa dei partiti calabresi, sia stata risolta altrove, delegittimando la democrazia ed il ruolo dell'istituzione regionale.

Devo aggiungere, per concludere, che con una debolezza di fondo talmente grande, la vita di questo governo si prospetta breve; che probabilmente, ripiomberemo presto in una nuova crisi.

Nel frattempo, come sinistra indipendente, cercheremo di fare di tutto per stimolare un funzionamento corretto dell'Istituto regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Meduri. Prego.

Renato MEDURI. Signor Presidente, avrei preferito e, credo sarebbe stato giusto, ascoltare qualche altro intervento dei gruppi di maggioranza perché non possiamo fermarci alla sola buona volontà del collega Funaro per sapere cosa ne sarà di questa regione.

Avrei preferito ascoltare, prima del collega De Marco, del collega Meduri e del collega del gruppo comunista, i colleghi dei gruppi socialista, socialdemocratico del PRI.

Purtroppo navighiamo nel vago anche dopo avere dato una rapidissima scorsa al documento programmatico che non esito a definire, con tutto il rispetto per chi lo ha stimato, un libro di lettura della III elementare.

Siamo passati dal libro dei sogni, dai vecchi programmi, dove si elucubrava per 25 pagine sulla funzione della delega, alla banalità della letturina dell'abecedario.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Quelle presentate sono 100 pagine di banalità, di ovvietà, di cose che abbiamo sentito dire mille volte con la differenza che mentre prima si aveva la pretesa di fare università oggi manca anche questo, un tentativo.

Non presumo di poter dare due nella pagella a nessuno, anche perché non sono professore elementare, né medio, né universitario.

C'è, tra di voi, gente che sa farlo il programma: ma il documento presentato è stato fatto in fretta, per forza, solo perché stasera si doveva eleggere la Ia Giunta; il collega Funaro si è lasciato scappare questa dizione forse per un fatto freudiano, anche se, poi, si è ripreso dicendo: "Speriamo che sia la Giunta di legislatura".

Il documento pone, nella sua premessa, l'esigenza primaria di una politica di difesa e di rafforzamento democratico, tanto più urgente in un quadro ormai contrassegnato da gravi fenomeni involutivi.

Nel documento presentato si dedica grande parte al piano programmatico che definisce il piano regionale di sviluppo.

Non riusciamo, però, a capire chi debba orientare le linee dello sviluppo, chi debba redigere il piano; non riusciamo a capire come mai in un documento di oltre 100 pagine e dopo le enunciazioni di principio ascoltate nella prima e nella seconda riunione di questo Consiglio, dal Presidente designato, onorevole Principe, non riuscite a dirci, ad esempio, che fine debba fare la commissione regionale del Piano.

Eppure ci avete detto che quella commissione era la cosa più importante che era stata fatta in questa regione: dovete dirci se nella struttura dipartimentale, prevista nella stessa legge istitutiva del piano, se volete mantenere la Commissione regionale del Piano,

che dovrà presiederla quali le linee da seguire, come dovrà essere composta, quali i tecnici che dovranno farne parte.

Quando parlate di una possibile o probabile e, per voi comunque molto difficile ristrutturazione degli uffici, avreste dovuto dirci come pensate che debba come essere strutturato l'ufficio nel quale deve lavorare la commissione del Piano.

Oppure avreste dovuto avere l'amabilità ed il coraggio di dirci che, ancora una volta, collega Funaro, la commissione del Piano, è solo uno strumento per nominare un assessore in più, un super assessore che ha, però, minori responsabilità dell'assessore, ma gli stessi appannaggi, gli stessi privilegi, la macchina blu, la possibilità di avere qualche segretaria più o meno carina e nient'altro.

Mi aspettavo di sentire qualcuno del gruppo del PSI, che ci illuminasse: ed, invece, solo enunciazioni vaghe, promesse di ristrutturazione degli uffici e degli enti, promesse sulla trasparenza, ed in ordine a fatti morali legati ai comportamenti dei pubblici amministratori.

A pagina 11, dite: "non risultano accettabili e sono da contrastare comportamenti di indifferenza ed inerzia, di enti e aziende regionali, in presenza di eventuali provvedimenti della magistratura, che investano la spesa della questione morale".

Ho segnato due nomi; non voglio fare scandalo, anche perché avremo modo di fare un dibattito più approfondito, sui due nomi, Torre da un lato e Macrì dall'altro, dico che dovete fare chiarezza al vostro interno: abbiamo assistito in questi mesi, ad un balletto, non so se verde, rosa, rossastro, giallo o giallo-blu, ma certamente un balletto infame nel quale i cittadini calabresi si domandano ancora chi sia titolato a rimuovere un

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

direttore generale di un ente sub-regionale.

Non si sa, se sia Presidente della Giunta regionale o il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ente; un fatto è certo e cioè che nessuno ancora lo ha rimosso.

Così, le enunciazioni di principio, diventano una beffa: penso che tutti avremmo molto piacere nell'avere chiarezza sui fatti denunciati e nel sapere quale ruolo si intende, all'Esac, ex Ovs.

Nei fatti, collega Battaglia, l'Esac è rimasto Ovs: vogliamo, perciò, sapere quali sono i programmi di quest'ente se l'Ente di Sviluppo Agricolo Calabrese deve svolgere il suo ruolo in tutte e tre le province o se deve essere un orticello lottizzato da alcuni personaggi di una sola provincia.

Nel documento, illustrato stasera dal collega Funaro, c'è una boutade quando, a mente dell'art. 14 dello Statuto, si prevede una super commissione che dovrebbe essere una specie di inquirente regionale.

Di queste commissioni finora ne abbiamo fatte quattro: la commissione per lo studio e la lotta al fenomeno della mafia, andata miseramente fallita; la commissione per combattere l'abusivismo edilizio di cui è meglio non parlarne se non quando affronteremo il problema del territorio e della sua difesa; la commissione sull'area di sviluppo industriale di Gioia Tauro, l'unica venuta in Aula insieme in quella di indagine sui laboratori di analisi con una relazione.

La Commissione non avrebbe senso perché non avrebbe alcun potere né potrebbe in alcun modo operare nella realtà regionale.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori del Consiglio è bene che ci si parli molto chiaramente; non è vero che il lavoro

che non è stato fatto negli anni passati, sia stato per colpa del consiglio o della sua organizzazione del Consiglio.

Ci sono, certamente, discrepanze, ma, finalmente anche voi vi siete accorti - come spesso ho sostenuto in quest'Assemblea - che 40 consiglieri sono pochi, in relazione ai compiti assegnati alla Regione.

Molto sommessamente, collega Funaro, voglio ricordarti che non si tratta di dettato costituzionale perché il numero dei consiglieri è stabilito dalla legge istitutiva; se c'è la volontà politica trattandosi di un fatto di legge istitutiva, avanzare, nel giro di 10 minuti, una proposta di modifica in sede di commissione parlamentare, senza bisogno di ricorrere all'approvazione delle Camere.

La verità, onorevole Presidente e colleghi, è che molte delle discrepanze nascono dal disimpegno di molti consiglieri perché anche nella Regione, così come accade in molte altre assemblee elettive cosiddette democratiche, io dico pseudo-democratiche - non viene più rappresentata la volontà dell'elettore.

L'eletto non arriva libero nell'Assemblea e ciò determina il disimpegno personale, la rassegnazione, l'assenza dai lavori dell'Aula e della commissione, la mancanza totale di tensione politica e morale.

In questi sei mesi, dalle elezioni ad oggi l'unica problematica sviluppata è quella del raggiungimento del potere e basta; tutto il resto quando viene deciso, è demandato altrove.

Potremmo fare un lungo discorso sulla CASMEZ, ma mi accorgo che sono passati i 15 minuti a mia disposizione per cui mi avvio alla conclusione: dopo sei mesi di trattative infami, di tradimenti, di troike

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

contrapposte ad altre troike, che facevano finta di confrontarsi mentre sapevano di non contare nulla, di comunicati fatti solo per gettare fumo negli occhi, siamo arrivati al momento in cui vi hanno detto: "o fate una Giunta o sciogliamo il Consiglio".

Perciò, voi stasera, farete una Giunta che, come ha detto in termini da bersagliere il collega Reale "è peggiore del nulla che esiste in questo momento".

Ho la sensazione che questa IV legislatura regionale porta con un atto di tradimento grave nei confronti della popolazione calabrese; stasera farete una giunta, avete detto di quadripartito.

Eppure avrei volentieri ascoltato Araniti per sentire cosa ci diceva, per sapere in che modo voterà, verso il tipo di governo ipotizzato, se voterà per convinzione, per disciplina di partito o perché teme che dopo i tuoni ci siano anche i fulmini.

I due rappresentanti dell'opposizione, hanno parlato in segno di rispetto verso questa l'istituzione regionale ma sarebbe stato estremamente più rispettoso che, prima di noi, avessero parlato tutti i rappresentati del quadripartito per indicarci la loro comune volontà costruttiva.

Tutto ciò non è avvenuto ed il sintomo di una Giunta che nasce in un clima di tradimento della problematica reale della Calabria.

Avremo modo di fare dibattiti più ampi; ci auguriamo che voi comprendiate che la riorganizzazione è un fatto importante, ci auguriamo che possiate ritrovare quel minimo di unità necessario nel confronto con il governo centrale. In questo momento c'è solo una grande contrapposizione tra di voi; c'è il buio; le tenebre più assolute.

Il documento che ci avete presentato è tipico di una situazione di estrema precarietà: avete buttato sei mesi al vento; il nulla è la risultante delle vostre estenuanti trattative.

PRESIDENTE. Onorevole Reale. Prego.

Italo REALE. Mi pare che questa sia la sagra delle opposizioni; anch'io ritengo che sarebbe stato opportuno qualche altro intervento della maggioranza anche perché abbiamo letto comunicati stampa estremamente pesanti sulla formazione della nuova Giunta.

Se possiamo comprendere quei rappresentanti del PSI, che pur essendo in contrasto con la scelta nazionale andranno a votare ugualmente questa Giunta tuttavia, sarebbe stato opportuno che il Consiglio regionale, avesse potuto sentire le critiche rivolte a questa Giunta ed a questo programma, dagli onorevoli socialisti che hanno firmato un comunicato di segno opposto.

Ciò ci avrebbe consentito di capire quali erano i punti di programma che questi colleghi non dividevano.

In questo senso, partiamo veramente male: non intendo fare un discorso sullo Statuto, sulla proposta programmatica.

Anch'io mi sono trovato davanti 100 e rotte pagine - come diceva giustamente l'onorevole Meduri - piene di banalità.

Ve ne leggo soltanto qualcuna tanto per darvi la possibilità di capire l'impostazione di tutto il documento.

Per esempio, si dice che le deleghe agli Enti Locali debbono essere in norma con la costituzione: ci mancherebbe che il Consiglio regionale proponesse deleghe agli enti locali che non fossero in norma con la costi-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

tuzione.

C'è bisogno di scrivere queste cose di questo genere in un programma? Si può sintetizzare l'argomento deleghe con un'affermazione di questo tipo? Nel programma, ci sono affermazioni molto gravi: si dice che "Le norme di comportamento, aventi valenza universale, debbono riguardare il personale.

La sua utilizzazione, il suo giusto impiego, la sua qualificazione, la sua responsabilità da non mortificare, le norme rigide non valicabili mai, debbono riguardare le assunzioni del personale finora rese possibili attraverso meccanismi periferici e centrali, sfuggenti a qualsiasi controllo, determinanti però vivo a legittimo malcontento nei cittadini".

Non lo so se questa pagina dobbiamo mandarla all'Ispettorato del Lavoro per chiedere di fare un controllo nella Regione Calabria; i partiti che hanno retto la maggioranza in questi anni, hanno, praticamente, detto nel loro documento programmatico che, finora, le assunzioni alla Regione Calabria sono state fatte non rispettando la legge.

Sostanzialmente, infatti, la nuova Giunta si sta proponendo di rispettare la legge sul collocamento e sulle assunzioni nel pubblico impiego.

Non c'è soltanto questo: si dice, anche, che chi governa, deve avere una burocrazia seria, qualificata, responsabile, non inamovibile, che, in nessun caso, può essere sopraffatta dall'invasione delle segreterie particolari che non possono avere né compiti del governo né responsabilità burocratiche.

Ciò vuol dire, sostanzialmente, che fino ad oggi le segreterie dei vari assessori hanno avuto compiti di governo e responsabilità

burocratiche.

Quando nel programma si scrivono cose di tal genere proponendone il superamento, mi chiedo quale credibilità politica possa avere il programma che, per il resto, è in alcuni passi generico e, in altri, di una specificità quanto meno sospetta.

A pag. 81 si legge: "In questo quadro va approvato il piano triennale per le strutture e le attrezzature, previo adeguamento rispetto alle previsioni del piano SRR; esso dovrà contenere anche il funzionamento integrativo, occorrente per la realizzazione dell'ospedale Mario Valentino prevista a Mendicino.

Ma come? In questa regione ci sono almeno 15 ospedali le cui strutture sono finite ed a cui mancano le finestre; c'è quello di Tropea, finito da anni, che non entra in funzione; quello di Lamezia a mezza strada ma l'unica indicazione che date sugli ospedali è la realizzazione dell'ospedale "Mario Valentino", prevista a Mendicino.

Perché solo quest'ospedale? E degli altri che ne farete? Era proprio necessario specificare in un programma di 110 pagine che soltanto questo ospedale è necessario alla regione? I problemi della sanità, della medicina preventiva dei servizi sociali? Questo programma prospetta cose estremamente pericolose; per esempio, non capisco che cosa si vuol dire a pag. 82: "va portato avanti in contemporaneo processo di revisione della fascia degli assistibili; di adeguamento delle rette; di verifica secondo standard prestabiliti.

In questo importante settore, in effetti, si impone una ulteriore razionalizzazione dell'uso delle risorse disponibili per la qualificazione dell'assistenza".

E' una promessa di nuove tasse, di sospen-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

sione di prestazioni mediche? Cosa vuol dire questa frase sibillina della pag. 82? Un altro passo indietro mi pare venga fatto sulla Centrale a Carbone: a pag. 94, si dice che "la Regione, in ogni caso, dovrà essere interlocutore essenziale per la gestione delle problematiche connesse all'ipotizzata realizzazione della Centrale termoelettrica di Gioia Tauro; che potrà scaturire la scelta autonoma e responsabile sulla base di valutazione che tengono conto della salvaguardia ambientale, del tessuto economico ed industriale esistente e delle ricadute di carattere occupazionale e di sviluppo che dalle scelte potranno derivare.

Ma, non era questo stesso Consiglio regionale contrario alla Centrale a Carbone di Gioia Tauro? In questo Consiglio regionale si intende rimettere in discussione una scelta che è di tutte le popolazioni calabresi, quella cioè di non fare la centrale a carbone a Gioia Tauro? Sarò estremamente lapidario per il resto; la mia protesta per il ritardo con cui è cominciato il Consiglio regionale non è un fatto giovanile o un fatto di nervosismo, ma è dovuto, sostanzialmente, al fatto che quando si tratta di spartire il potere si preferisce alla logica della discussione in Consiglio regionale quella inventata dei corridoi.

Il fatto veramente grave, ancora una volta, è che questo Consiglio regionale in effetti non conta niente; le scelte continuate a farle fuori dal Consiglio regionale.

Questo è il fatto istituzionale più grave del vostro comportamento nei confronti del Consiglio regionale; Come Dp, credo che l'unica via per andare avanti è quella di rivolgerci alla gente perché capisca che se continua ad avere indifferenza verso le istituzioni regionali, la qualità della vita in questa regione continuerà a cadere e saranno i gruppi di potere a governare e non le istitu-

zioni democraticamente elette.

PRESIDENTE. Chi chiede la parola? Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO. Credo, il modo con cui i partiti del centro sinistra si accingono ad eleggere, stasera, la Giunta sia abbastanza significativo.

Si delega il capogruppo della Dc ad illustrare le dichiarazioni programmatiche mentre tutti gli altri consiglieri della maggioranza si astengano dall'esprimere la propria posizione; quanto accade non è un fatto casuale, ma, anzi, è il segno evidente della difficoltà politica da cui nascono questa Giunta e questa maggioranza.

Si va ad una Giunta - credo sia, omai, nella consapevolezza generale - brutto di una soluzione rabberciata, alla meglio solo per dare una risposta dopo sei mesi di crisi, determinata dalla impossibilità, dalle divaricazioni, dalle contraddittorie dichiarazioni dei partiti che si accingono ad eleggere la Giunta.

Stasera viene presentato un documento programmatico; mi sarei aspettato che, almeno, si fosse fatto uno sforzo sul piano dei contenuti per dare dignità ad una operazione rabberciata, per vestirla di un minimo di nobiltà politica e culturale.

Invece, leggendo, sia pure in modo rapido, superficiale, questo documento, ci si rende conto di trovarsi di fronte ad una vera e propria farsa.

Persino questioni di contenuto, fondamentali per la vita della Regione e oggetto di discussione nei primi tre mesi di questo Consiglio regionale, vengono liquidate con frasi generiche ed ovvietà.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Non ci sono scelte chiare nel documento: non si dice qual è la strada per superare la crisi dell'Istituto regionale, anzi si prospetta una sola affermazione concreta, quella cioè che il Consiglio regionale della Calabria debba passare da 40 a 50 consiglieri regionali.

Nel pacco di carta - vi chiedo, colleghi della maggioranza di voler leggere queste 100 cartelle - c'è solo fumo: non è una forzatura, un fatto strumentale di un partito che si colloca all'opposizione.

Così, ad esempio, non si dice nulla sulla riforma della Regione, sul decentramento che deve consentire di superare le distorsioni intervenute, nel corso di questi anni, nella vita di questa regione.

Su cosa è stato e su cosa deve essere l'Istituto regionale si dice, in modo generico, che bisogna stabilire un nuovo rapporto tra Giunta e Consiglio regionale; ciò vuol dire tutto e il contrario di tutto.

Non si dice niente sui problemi della programmazione, neppure che ogni assessorato per quanto riguarda la spesa che gestisce quotidianamente, debba essere vincolato ad una programmazione senza la quale non si può andare avanti.

Eppure, ciò è indispensabile per poter spezzare le ragioni della dispersività, della frammentarietà, delle non scelte, di un sistema di potere costituitasi intorno alla spesa pubblica nel corso di questi anni e per impedire la permeabilità nella gestione della spesa di spinte e di fenomeni poco chiari, spesso di carattere mafioso.

Chi ha redatto il documento, è stato concreto solo su due questioni: sul fatto che si fa un passo indietro sulla questione della Centrale di Gioia Tauro e sull'Esac.

Eppure, questo Consiglio regionale, ha espresso in modo chiaro i suoi orientamenti rispetto alla Centrale a Carbone anche sulla base delle indicazioni dagli Enti locali e dalle forze democratiche calabresi.

Oggi, si riapre una porta alla possibilità di ridiscutere la questione della Centrale dicendo che le scelte energetiche regionali devono essere adeguate al piano energetico nazionale.

Ciò significa, nella sostanza, fare la scelta della Centrale a Carbone, perché il piano energetico nazionale destina alla Calabria per l'80% finanziamenti che dovrebbero essere utilizzati per la realizzazione della Centrale a carbone di Gioia Tauro.

Se, in questo Consiglio regionale entra in campo anche un partito dell'Enel dovete sapere colleghi della maggioranza, che si aprirà una fase di grandi scontri sociali e politici in Calabria.

Per l'Esac si dice che bisognava rivedere la sua organizzazione istituzionale: ma, cosa vogliamo fare dell'Esac? Come si vuole trasformare Ente di sviluppo agricolo? Perché non partiamo dal fatto che la legge di riforma di questa struttura è rimasta inapplicata nel corso di questi anni? Si vuole, forse, andare alla modifica dell'art. 7? Non c'è un cenno dal quale capire cosa si vuole fare perché l'Esac si liberi effettivamente di bardature, lacci e laccioli che hanno soffocato la sua funzionalità nel corso di questi anni.

Non si dice nulla rispetto alle questioni della direzione dell'Ente, della questione morale che è insorta. Sulla mafia, come diceva già il compagno Di Marco, non si spende una sola parola.

Sulla forestazione, per la quale ci avete detto che esistevano forti divaricazioni durante

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

le trattative, si elude il nodo fondamentale perché non si dice quale tipo di politica si vuole realizzare in questo settore, quali strumenti si vogliono attivare per una nuova politica in questo settore, quali enti devono essere i destinatari delle delega.

Ci troviamo di fronte ad una proposta falsa, al tentativo di dare uno spessore contenutistico ad un'operazione di altra natura e carattere.

Nel corso di questi ultimi sei mesi vi è stata una lotta per impedire che dopo il voto del 12 maggio si potesse avviare una fase nuova nella vita di questa regione.

Oggi la maggioranza si accinge a votare una Giunta regionale decisa, Roma perché qui non si è stati in grado di trovare un accordo, una convergenza; si va, con il quadripartito, ad una soluzione che non corrisponde alla gravità della situazione calabrese, caratterizzata dall'acuirsi della questione sociale ed economica; la Giunta che si propone è all'altezza dei problemi che la Calabria pone, non ha l'autorevolezza politica e, nemmeno morale, per affrontare i problemi della situazione calabrese perché nasce sotto il segno delle lacerazioni e delle contraddizioni.

Ho letto, come credo avrete avuto modo di fare tutti quanti voi, una dichiarazione con parole di fuoco contro questa operazione da parte dei tre autorevoli esponenti della direzione del Psi, la Troika designata dalla direzione del Psi in Calabria.

La conseguenza più coerente dopo quanto è accaduto avrebbe dovuto essere quella delle dimissioni anche perché da Roma è stata scompenzata la troika incaricata dalla direzione del Psi.

Ci sono, poi, contraddizioni enormi nella Dc

sia nella fase di designazione degli assessori che in quella della trattativa.

Quando Funaro dice che si va alla elezione della prima Giunta di questa legislatura ha proprio ragione; noi, infatti, riteniamo che questa soluzione non solo non sia all'altezza dei problemi ma che tutti quanti vedano come una soluzione provvisoria, rabberciata, per superare questa fase di tempesta, di crisi e lacerazione.

La situazione di crisi e le sue reali prospettive di soluzione restano aperte in Calabria perché le contraddizioni dentro questa maggioranza e, soprattutto, la situazione della Calabria richiedono un governo all'altezza dei problemi, sia capace di stabilire un nuovo rapporto con lo Stato di cui nemmeno si parla sul programma-farsa.

La Calabria ha bisogno di un governo in grado di affrontare con autorevolezza e forza, i nodi della crisi, in grado di parlare alle organizzazioni democratiche, ai cittadini, alle organizzazioni culturali di questa regione un linguaggio diverso; in grado di mobilitare le energie migliori per affermare un nuovo corso nella vita della regione.

Invece, si propone una soluzione di basso livello che serve, soltanto, a mantenere aperta la situazione determinatasi con il voto del 12 di maggio.

Da parte nostra svilupperemo una iniziativa politica sui contenuti reali per incalzare le contraddizioni latenti; non esprimiamo nei confronti di questo tipo di governo una opposizione pregiudiziale.

E' sui contenuti che avanza le nostre proposte perché in Calabria si possa costruire una classe dirigente nuova e quel governo che il voto del 12 di maggio ha delineato: ai compagni socialisti diciamo che non posso-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

no deludere le aspettative suscitate dal voto popolare per una politica e per un programma di rinnovamento.

Non si possono perdere sei mesi per ritornare nell'alveo di quelle vecchie alleanze che - come voi stessi avete dichiarato.

Sono state di ostacolo ad una politica di rinnovamento e di trasformazione democratica della nostra regione.

Noi riteniamo che sulla necessità di una politica di rinnovamento bisogna elevare il confronto tra tutte le forze democratiche presenti in questo Consiglio regionale; bisogna spezzare la spirale che sta travolgendo la vita dei partiti.

Nell'interesse della democrazia occorre mantenere aperto un terreno di confronto, restituire ai partiti il ruolo e le funzioni che, altrimenti, rischiano di perdere.

E', attraverso il confronto che si elevano le idee, i contenuti, il tono dei rapporti tra le forze politiche democratiche, il coinvolgimento, dei cittadini in un processo di partecipazione e di allargamento della democrazia.

Per fare uscire la politica dal pantano del mercato in cui è stata portata la regione, occorre uno sforzo sul terreno politico e culturale, da parte di tutte le forze democratiche; noi comunisti svilupperemo nei prossimi mesi proposte ed iniziative incalzeremo da questi banchi, senza chiusure pregiudiziali, la maggioranza avendo ben chiaro il punto di degrado cui è giunta la situazione ed avendo ben chiaro che la soluzione pasticciata cui siete pervenuti tende, sostanzialmente, ad aggravare ancora di più la situazione della nostra regione.

Vogliamo tendere al recupero del ruolo della

Regione, a rilanciare il regionalismo proprio dal punto più acuto della crisi dell'esperienza regionalista nel Mezzogiorno: ciò richiede un terreno diverso di confronto, una riforma morale e politica del modo di essere dei partiti e dei rappresentanti delle istituzioni.

Ognuno deve porsi in termini nuovi, mi riferisco in modo particolare ai compagni socialisti, sia pure dallo steccato nel quale, oggi, si chiudono, perché anche così sanno che continuando nel vecchio gioco dell'affermazione di equilibri e di giochi dentro le vecchie logiche, non ci potrà essere mai alcuna prospettiva di rinnovamento in Calabria.

Riteniamo che questo stimolo non sia soltanto un dovere nostro, ma sia una necessità oggettiva della Calabria che vuole cambiare, che esige risposte adeguate può avere non da una classe dirigente che cammina con la testa rivolta all'indietro, ma da una nuova classe dirigente.

Questo è il nostro compito ed è per questo che lavoreremo nei prossimi mesi e nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI. Onorevole Presidente, colleghi consiglieri non ripeterò quanto il collega capogruppo Meduri ha detto con lucidità e con il consueto coraggio che contraddistingue ogni nostro intervento ed ogni nostra azione politica.

Mi atterrò strettamente ai 15 minuti concessi di un quarto d'ora facendo riferimento alla tematica propostaci da un documento che il collega Meduri ha qualificato come un libro di lettura di 3^a elementare.

E' uno strano documento, così limitativo

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

dell'impegno della Giunta, che non regge il paragone con altri documenti espressi nel passato, che pur non rispettati e disattesi, erano, almeno, monumenti di completezza, di impegno politico e di tensione ideale, al cospetto della nullità di questo documento.

Abbiamo avuto il documento alle ore 18,20 e, pur avendo dato un'occhiata, possiamo dire, senza tema di essere smentiti, che questo documento presenta una sorta di autocritica che ci lascia indifferenti perché non è credibile, in quanto ripetitiva e stantia; il documento non mette a nudo l'assenza e le ragioni primarie che dovrebbero indurre i gruppi ed il Consiglio nella loro interezza, a definire scelte prioritarie che non possono essere, ulteriormente, disattese.

I richiami contenuti sul documento sul funzionamento della Giunta, delle Commissioni, del Consiglio, stanno a dimostrare quanto grave sia lo stato di salute dell'ente; quanto sia difficile risalire la china rovinosa nella quale siamo caduti; quanto vano sia il tentativo di recupero della credibilità perduta dalle forze politiche di maggioranza, le stesse che, da 15 anni e passa, gestiscono la cosa pubblica.

Manca in voi, amici della maggioranza il cemento democratico, necessario per raddrizzare le vostre strutture, per sanare le vostre inadempienze storiche; avete perduto l'occasione di progettare un disegno di recupero della Calabria, di questa terra che un giorno si chiamava Italia e che quando Italia fu riunita venne dimenticata del tutto.

Nel documento, letto in 10 minuti, ci sono richiami alla funzione dei dipartimenti, alla moralizzazione degli enti, oggi nell'occhio del ciclone.

Tante volte, come gruppo del Msi-Dn abbiamo posto la maggioranza di fronte alle pro-

prie responsabilità per cui, oggi, possiamo affermare che chi non ha risposto alle nostre sollecitazioni è complice di chi ha male operato negli enti sub regionali; Non sono secondari i richiami alla necessità di recuperare la produzione legislativa - chi ci vede in coda fra tutte le Regioni italiane.

Vi sono d'altra parte molte velleità come il richiamo ai tempi da rispettare per il raggiungimento di determinati obiettivi che voi indicate come prioritari.

Il passato ci insegna; le commissioni sono fatte non per sanare ma per affossare attraverso i distinguo e la non operosità i problemi che si tenta di mettere in luce.

Quanto alla discrasia nei rapporti tra Consiglio e Giunta che, come voi dite, provoca confusione, disordine amministrativo e scarso funzionamento, riuscirà l'On. le Principe a modificare la situazione? Noi siamo pessimisti, anche perché ritenevamo che la Giunta andasse rinnovata integralmente perché chi tornerà a sedere in essa è corresponsabile dello stato di sfascio e di degrado abnorme in cui versa la Calabria.

Riuscirà l'onorevole Principe a riannodare quella collegialità di Giunta fin qui mancata e della quale si parla anche nel documento? La mancanza di collegialità ha fatto proliferare tante piccole repubbliche assessorili, ha moltiplicato le clientele e le operazioni di sottopotere, non sempre chiare e limpide.

Non bastano, almeno per noi, le vostre riflessioni critiche, le vostre auto denunce: siamo troppo smalizati per credere alla vostra volontà e capacità mirata ad individuare cause ed effetti di uno stato di disagio istituzionale, politico e culturale ed a pervenire ad un miglioramento della deteriorata immagine della vita regionale.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Il tempo ci dirà se riuscite a risanare la storica arretratezza che sembra essere il permanente paravento per le vostre responsabilità ed inadempienze, altrettanto storiche.

Voi stessi ammettete, ora, che necessitano esemplarità di comportamento coerenti e corretti; che significa quando si scrive questo? Che fin qui non c'è stata esemplarità di comportamenti coerenti e corretti, che evidentemente sono stati disattesi.

Purtroppo sappiamo che anche le vostre esplicite ammissioni finiranno nel vuoto perché ogni assessore riprenderà la sua strada solitaria, si fa per dire, per aumentare i propri consensi con disegni non certo esaltanti. Solo il tempo ristretto non ci permette di confrontarci sulle linee, di avanzare le nostre contestazioni perché la materia è tanto vasta che imporrebbe ben altro tipo di dibattito.

La nostra opposizione sarà incisiva non cieca, propositiva nella misura in cui vorrete e saprete recepire le nostre istanze, dirompente, in alcune occasioni, se sarà necessaria.

Un autentico squallore ha contraddistinto le trattative di sei mesi: esse hanno, a mio avviso, contrassegnato la vita stessa della Giunta, in negativo, e, purtroppo incederanno ulteriormente sul destino della Calabria che ci auguriamo non si rassegni al cospetto del nulla che proponete.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare si passa alle dichiarazioni di voto sul documento politico-programmatico.

Non ci sono richieste di parola per dichiarazione di voto? Si passa pertanto alla votazione: poiché sono state rispettate tutte le formalità di cui ai punti 1,2,3 dell'art. 18 dello Statuto ed 80 del Regolamento, pongo in votazione, su richiesta dell'onorevole

Meduri, per appello nominale, la proposta politico-programmatica presentata dai gruppi DC, PSI, PSD, PRI, per la elezione del Presidente e dei membri della Giunta. Invito pertanto l'onorevole Segretario a fare la chiama.

Renato MEDURI. Chiedo scusa signor Presidente nella copia in mio possesso ci sono le firme dei rappresentanti di tre gruppi; chiederei conferma se nel documento della Presidenza le firme apposte sono quattro.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza, la seguente dichiarazione: il sottoscritto Araniti Pietro, consigliere regionale del PRI, con la presente aderisce alla proposta politico - programmatica per l'elezione del Presidente della Giunta regionale, che non abbiamo fatto in tempo di distribuire in copia.

Aniello DI NITTO, Segretario. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione palese per appello nominale sulla proposta politico-programmatica, presentata dai gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI: presenti e votanti: 29; maggioranza richiesta: 21. Favorevoli: 26, contrari: 13

(Il Consiglio approva)

Elezione del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. A mente dell'art. 18 e per appello nominale si passa all'elezione del Presidente della Giunta. Invito il Consigliere Segretario a fare la chiama.

Aniello DI NITTO, Segretario. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezio-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

ne dell'onorevole Francesco Principe, a Presidente della Giunta regionale: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21 Favorevoli: 25 Contrari: 13 Astenuti: 1 (Onorevole Principe) Proclamo eletto Presidente della Giunta regionale, l'onorevole Francesco Principe.

Propongo che la delibera testé trattata venga dichiarata immediatamente eseguibile, pongo pertanto ai voti la proposta.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Elezione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per l'elezione del consigliere Francesco Covello ad assessore del I Dipartimento - Assetto ed utilizzazione del territorio.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale, per l'elezione del consigliere Francesco Covello ad assessore al I Dipartimento-Assetto ed utilizzazione del territorio: presenti e votanti: 38. Maggioranza richiesta: 20. Favorevoli: 25 Contrari: 13 Pertanto, proclamo eletto il consigliere Francesco Covello, assessore al I Dipartimento Assetto ed utilizzazione del territorio.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità delle delibera testé adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si passa all'elezione del consigliere Guido Rhodio ad assessore del I Dipartimento - Assetto ed utilizzazione del territorio.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chia-

ma.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del Presidente Guido Rhodio ad assessore al I Dipartimento - Assetto ed utilizzazione del territorio: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21. Favorevoli: 26 Contrari: 13. Proclamo eletto il consigliere Guido Rhodio, assessore al I Dipartimento - Assetto ed utilizzazione del territorio.

Pongo ai voti l'immediata eseguibilità della delibera testé approvata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si passa all'elezione del consigliere Pietro Battaglia ad assessore del II Dipartimento-Sviluppo economico.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Pietro Battaglia ad assessore al II Dipartimento-Sviluppo economico: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21. Favorevoli: 23 Contrari: 13 Proclamo eletto il consigliere Pietro Battaglia assessore del II Dipartimento-Sviluppo economico.

Pongo ai voti l'immediata eseguibilità della delibera testé adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si passa alla elezione del consigliere Donato Veraldi ad assessore al II Dipartimento-Sviluppo economico.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Donato Veraldi ad assessore al II Dipartimento-Sviluppo economico: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21. Favorevoli: 26 Contrari: 13 Proclamo eletto il consigliere Donato Veraldi, assessore del II Dipartimento-Sviluppo economico.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera testé adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si fa all'elezione del consigliere Giuseppe Aloise ad assessore al II Dipartimento-Sviluppo economico.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Giuseppe Aloise ad assessore del II Dipartimento-Sviluppo economico: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21. Favorevoli: 26 Contrari: 13. Proclamo eletto il consigliere Giuseppe Aloise assessore II Dipartimento-Sviluppo economico.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera, adottata testé.

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE. Pare che abbia commesso un errore nell'attribuire i voti riportati dall'onorevole assessore Battaglia. I voti favorevoli sono 26 e non 23.

Si passa all'elezione del consigliere Battista Iacino, ad assessore al II Dipartimento-Sviluppo economico.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Battista Iacino ad assessore del II Dipartimento-Sviluppo economico.

Presenti e Votanti: 39 Maggioranza richiesta: 21 Favorevoli: 25 Contrari: 13 Astenuto: 1 Proclamo eletto il consigliere Battista Iacino assessore del II Dipartimento-Sviluppo economico.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della deliberazione testé adottata.

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE. Si passa all'elezione del consigliere Benedetto Mallamaci ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Aniello DI NITTO. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Benedetto Mallamaci ad assessore del III Dipartimento - Servizi sociali: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21. Favorevoli: 26, Contrari: 13. Proclamo eletto il consigliere Benedetto Mallamaci assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della deliberazione appena adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si passa all'elezione del consigliere Giovanni Palamara ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Giovanni Palamara ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21, Favorevoli: 26, Contrari: 13. Proclamo eletto il consigliere Giovanni Palamara, assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Pongo in votazione, l'immediata eseguibilità della deliberazione appena adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si passa all'elezione del consigliere Rosario Olivo ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezione del consigliere Rosario Olivo ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali: presenti e votanti: 39. Maggioranza richiesta: 21, Favorevoli: 25, Contrari: 13, Astenuti: 1. Proclamo eletto il consigliere Rosario Olivo, assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Pongo in votazione, l'immediata eseguibilità della deliberazione appena adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Si passa all'elezione del consigliere Giuseppe Camo ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale per l'elezio-

ne del consigliere Giuseppe Camo ad assessore del III Dipartimento-Servizi sociali: presenti e votanti: 39 Maggioranza richiesta: 21 Favorevoli: 26 Contrari: 13. Proclamo eletto il consigliere Giuseppe Camo, assessore del III Dipartimento-Servizi sociali.

Pongo in votazione, l'immediata eseguibilità della deliberazione appena adottata.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta e gli assessori sono invitati a prendere posto nei propri scanni.

(Il Presidente della Giunta ed i membri della Giunta prendono posto ai banchi riservati alla Giunta)

Saluto del Presidente della Giunta

PRESIDENTE. La parola al Presidente della Giunta per un breve saluto.

Francesco PRINCIPE, *Presidente Giunta regionale*. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, nel momento in cui il Consiglio regionale, elegge finalmente il Governo e mi chiama ad un compito certamente esaltante, ma difficile e delicato, di Presidente del Governo stesso, avverto il dovere di rivolgere a lei, signor Presidente, ai membri dell'Ufficio di Presidenza, un doveroso e rispettoso saluto mio e del Governo.

Faremo poi, quando la tempesta è passata, la storia di questi sei mesi e spiegheremo perché lunghi ed infruttuosi.

Ho avuto la possibilità di apprezzare le sue alte doti di equilibrio, di intelligenza, fedele interprete del regolamento che rimane e rimarrà, in un'assemblea elettiva, sempre la suprema legge.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Sono sicuro che con la collaborazione sua e dei membri dell'Ufficio di Presidenza, con una dinamica e coraggiosa azione del Governo regionale e con la disponibilità di gruppi qui rappresentati, si riuscirà ad imprimere ai nostri lavori, un nuovo ritmo di produzioni legislative su tutti i temi scottanti e drammatici della realtà regionale; il dibattito sarà fecondo, sarà certamente profondo ed io mi auguro, spesso, generatore di convergenze sulle cose.

Tutti, qui dentro, abbiamo il dovere di elevare il dibattito; le intelligenze ci sono e moltissime, per fare sì che questo Consiglio possa diventare un punto di riferimento, di proposta, di promozione e, nel contempo, un organo di rigoroso controllo di tutte le attività della nostra regione.

Consentitemi che di rivolgere un saluto ed un ringraziamento ai consiglieri della Dc, del Psi, del Pri, del Psdi che hanno contribuito, con il loro voto determinante, all'elezione dei membri della Giunta ed alla mia elezione a Presidente della Giunta stessa.

Un Presidente eletto da una maggioranza conosce molto bene i doveri che ha verso la gente in genere, verso il Consiglio del quale è espressione, conosce i doveri che ha verso la maggioranza da cui è generato.

La maggioranza deve accettare la sfida; anche stasera dai banchi dell'opposizione sono risuonate, alcune volte, parole giuste, parole puntualizzate, spesso sono state formulate presagi di sventura.

Credo che dovremo lavorare sodo, dovremo certamente imprimere ai lavori della Giunta un grande senso di rigore morale, di trasparenza, un grande senso delle cose, nel rispetto della legge, affrontando i problemi, consapevoli come siamo, che una classe dirigente chiamata ai compiti difficili a cui

oggi noi siamo chiamati, finirà per riscuotere applausi e consensi alla sola condizione che sappia bene identificare i traguardi di interessi generali, che sono gli unici grandi traguardi che può perseguire una classe dirigente.

I piccoli favori? Le piccole cose di cui è ricca la storia di questa regione? Credo che una classe dirigente moderna che accetti la sfida giusta delle opposizioni, che si vuole cimentare con i grandi problemi che questa regione pone all'attenzione della sua gente e dei suoi dirigenti, debba accettare la sfida sulle cose, nel rigoroso rispetto della legge, nel perseguimento di interessi generali, ed affrontare problemi che marciscono e che languiscono da 15 anni.

Solo su queste cose si misurerà una classe dirigente.

Sono un amante della commedia napoletana e sono, soprattutto, un amante di un grande attore finito nella sua vecchiaia sui banchi del Senato.

Parlo di Eduardo De Filippo, con quello spirito arguto che risuonava nella vicolaia di Napoli contro le classi dirigenti inoperose che non riuscivano mai a capire il perché della storia ed il perché delle cose, soleva dire: "Vi diamo un appuntamento e vi domanderemo che cosa avete concluso - c'aviti cunchiusu -", diceva Eduardo De Filippo.

Signori dell'opposizione, aspettateci dopo un certo numero di mesi di lavoro, perché abbiamo una grande ansia, una grande passione, con voi anche, di dimostrarvi che abbiamo concluso queste molte cose.

La Regione è arrivata ad un bivio, è arrivata ad un traguardo.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Certo compagno Oliverio, agli elettori abbiamo chiesto voti per una politica di svolta ed una politica di cambiamento.

E, stasera, qui in nome della maggioranza, ci impegniamo ad una radicale politica di svolta e di cambiamento sui metodi, sui traguardi vicini e lontani che poniamo alla base della nostra azione.

Un saluto ed un ringraziamento voglio anche rivolgere ai consiglieri comunisti, con i quali mi auguro, che il Governo regionale possa stabilire non un confronto, come si costuma dire, perché quest'Aula è sede di confronto; non, come molte volte si costuma noiosamente ripetere, instaurare una dialettica moderna, perché quest'Aula se non ha dialettica, è senza anima, senza vita.

Le assemblee elettive vivono se sono capaci di partorire una dialettica, magari spinta sulle spade incrociate o sul filo del rasoio: solo le dialettiche che si ispirano ai grandi temi culturali, che sono improntati ad uno stile moderno sono in grado di partorire i grandi traguardi della storia.

Con i compagni comunisti, dobbiamo confrontarci non su discorsi, lasciatemi dire, che molte volte non hanno senso.

Ci sono i grandi temi della Calabria; la lotta alla criminalità organizzata; l'area di Gioia Tauro; l'area dello Stretto; i problemi di Lamezia Terme; i problemi di Crotone; i problemi delle nostre aree urbane, quelli del recupero dei centri storici, i problemi del territorio.

Da ben quindici anni il territorio è stato dimenticato, offeso: oggi non basta dire: "Il territorio è una grande ricchezza", perché dobbiamo tutti fare in modo di restituire al territorio la sua dignità.

Guardate quello che avviene oggi, dopo tanti disastri con la legge e con la sanatoria; andate nei comuni, girate e vedrete le difficoltà che incontrano gli amministratori nel dover gestire una legge che per i guasti fatti sul passato, non si riesce nel modo più assoluto, a porvi rimedio: per i 5 anni che ci aspettano, quale orientamento avremmo? Continueremo a consentire altri guasti, in maniera tale che si debba aspettare una nuova legge di condono e mettere gli amministratori locali nel guazzabuglio delle confusioni e delle interpretazioni giuridiche.

Ritengo che la maggioranza abbia il dovere di intervenire in questa direzione: assumo, perciò, verso il Consiglio regionale l'impegno che la maggioranza accetterà anche questa sfida e saprà fare del territorio una delle grandi sorgenti di vita facendo in modo che il mare, oggi disprezzato, ritorni ad essere il mare pulito della nostra tradizione; che l'ambiente, le questioni ecologiche, sulle quali il più delle volte facciamo gargarismi quotidiani, diventino problemi di impegno e di fatti concreti.

Senza la tutela dell'ambiente, della natura, dell'ecologia, tutto è perduto.

Ci dovremo confrontare sui grandi temi; per esempio, sulla Calabria di oggi e non su quella di 20 anni fa; oggi, la Calabria è più corta, più agibile, più percorribile; dal Monte Pollino a Reggio Calabria, si impiegano non più 4-5 ore di automobile.

Ci dovremo porre il problema di una politica moderna dei trasporti, che certamente urta interessi vivi, che nella società ci sono.

Ma una politica moderna dei trasporti, consiste nel fare una sintesi equilibrata ed armoniosa delle ferrovie dello Stato, delle Calabro Lucane, del mezzo pubblico, del mezzo privato, soprattutto intorno alle

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

grandi aree urbane, in maniera tale che anche in questa direzione, la Calabria si sappia proiettare.

Con voi, amici e compagni comunisti, ci dovremo confrontare certamente sui problemi dell'agricoltura senza evocare gli dèi dell'Averno; ci dovremo confrontare sui problemi dell'agricoltura e sul rifornimento idrico e dell'acqua in genere.

I nostri meridionalisti proclamavano la Calabria arida come una pomice; oggi arrivano 450.000 milioni di acqua.

Ma, che fare dell'acqua? Mi consentite un piccolo ricordo personale.

Quando ero tra i banchi dell'Università di Pisa, i professori di Agronomia ci insegnavano che l'acqua paga sempre.

In Calabria dobbiamo fare in maniera - e, questo è compito dell'Esac - che quando l'acqua arriva essa deve pagare; non servirebbero le dighe, i bacini, la derivazione di acque verso l'irrigazione, se non sapessimo, come classe dirigente, stabilire in quale direzione deve essere usata l'acqua, per quali produzioni, ed a quali costi, per quali culture competitive sul mercato in maniera tale che attraverso incentivi o disincentivi, e si possano incoraggiare le colture redditizie e scoraggiare quelle che non hanno senso.

Bisogna far comprendere a tutti che bisogna incoraggiare quelle colture che sul piano della competitività, specialmente nell'ambito del mercato comune, soprattutto nella più vasta area del mercato comune, possano trovare possibilità di competitività.

In agricoltura dovremo praticamente confrontarci sul ruolo dell'Esac che deve essere organo di programmazione seria.

Amici e collaboratori valorosi del Governo regionale, non c'è più tempo da perdere sulle piccole e povere cose; dobbiamo essere in grado, giorno per giorno, mollica di pane su mollica di pane di programmare, le risorse finanziarie sapendo prevedere quel che avverrà fra un anno, due anni, tre anni, facendo una politica consona a quella che si cerca di fare a Roma contro gli sprechi.

Sarebbe, veramente, una dannazione di Dio se dovessimo, a Roma, usare la stangata per riportare il debito pubblico entro determinati limiti, per stabilire un tetto al ricorso al mercato finanziario e, poi, dovessimo arrivare allo spreco come metodo nella Regione.

Ritengo che su queste cose è possibile un confronto serio, una produzione di progettualità.

Molte volte sono solito dire che il rapporto tra maggioranza ed opposizione, deve essere un rapporto come si costuma tra gli atleti che fanno la corsa ad ostacolo; vincono quelli che saltano più ostacoli, ma vincono soprattutto quelli che sanno tagliare per primo il traguardo.

C'è un confronto di progettualità, di idee, di fantasia, lasciatemi dire una parola che non fa senso - anche di sogni: "In una regione come la Calabria, una classe dirigente deve chiudere gli occhi e deve sapere sognare".

Vogliamo anche un confronto corretto con questo simpatico giovane di Dp i cui interventi seguo sempre con grande passione, quando penso che sono dettati dalla tensione ideale e morale di un giovane che non ha superato i 30 anni.

E' anche un rapporto con voi consiglieri del Msi-Dn: sono, per temperamento, contro le ghetizzazioni che non hanno senso.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Certo, siamo divisi sul piano ideologico, ma ritengo che anche voi potete dare un contributo di progettualità, di fantasia che, se si incentrerà su punti di interesse generale, certamente non arrossiremo ed accetteremo consigli e suggerimenti.

A nome mio e del Governo, sento il bisogno di rivolgere un caloroso saluto a tutti i lavoratori calabresi, ai sindacati che dei lavoratori sono i rappresentanti, con i quali sono sicuro riusciremo a stabilire rapporti di permanente collaborazione e di confronto, perché essi hanno un ruolo insostituibile nella nostra vita regionale, per lo sviluppo della democrazia e per lo sviluppo sociale della nostra regione.

Un caloroso saluto a nome mio e del Governo, rivolgo alla stampa, ai giornalisti che seguono quotidianamente il nostro lavoro, che spesso si annoiano, penano in quest'Aula, con l'augurio che siano fedeli informatori dei dibattiti di quest'aula.

Un fervido saluto rivolgo, a nome del Governo e mio, agli imprenditori che operano nel campo dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo ai quali guardiamo con grande e profonda simpatia e della cui collaborazione abbiamo bisogno per disegnare una Calabria moderna e nuova, per dare una immagine della Calabria che, al di fuori ed al di là di Monte Polino, finalmente ci accredita come una Regione che può anche porre con coraggio e con superbia allo Stato italiano, problemi preminenti e sono cocenti.

Consentitemi, ancora, di rivolgere un particolare saluto ai docenti della scuola di ogni ordine e grado, ai docenti universitari di Arcavacata, di Catanzaro e di Reggio Calabria che con il loro notevole contributo ci aiutano a creare l'industria del sapere, destinata non a lunga distanza, ma a breve, a far

sentire i suoi effetti rinnovatori e dirompenti nella nostra vita democratica.

Ho il dovere di rivolgere un saluto affettuoso agli scolari, agli studenti ed ai giovani, ai disoccupati, agli emigrati, agli emarginati, agli handicappati, agli anziani, a tutto il mondo della nostra regione che prega, che soffre e che spera perché ha, ancora, fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni.

Le elezioni di maggio, dopo molti dubbi e riserve - consentitemi un piccolo sfogo personale che non mi è stato facile superare mi ha portato qui e sono orgoglioso di sedere in quest'aula.

Ho compiuto varie esperienze in 40 anni di milizia socialista, da consigliere comunale a sindaco per 28 anni del mio paese natio, da deputato per sei legislature, da Presidente di Commissione parlamentare ed interparlamentare ad uomo di Governo in più settori; da queste esperienze, umilmente, con grande modestia, ho imparato la lezione della storia.

Gli impegni che si assumono con gli elettori debbono essere rigorosamente mantenuti sempre e con irriducibile volontà, se non si vuole che tutto si corrompa, che tutto degrada, che tutto si dissolva; Dall'esperienza che ho dietro le mie spalle ho imparato un'altra grande verità: quella dell'amministrazione degli enti locali, specialmente del Comune in cui si è nati perché in ogni momento della vita ti piglia alla gola e ti suscita le grandi passioni della vita.

Senza passione e tensione ideale e morale non c'è vita, non c'è traguardo per nessuno, non ci sono ostacoli che non si possono superare, anzi gli ostacoli finiscono per essere generatori di passione e generatori di esaltazione.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Mi auguro di aver bene assimilato quella lezione: con i valorosi colleghi della Giunta e del Governo regionale cercheremo di compiere il nostro dovere verso le popolazioni calabresi.

Ho compiuto 66 primavere; i miei interessi sono gli interessi del popolo calabrese.

Se dovessi sbagliare non abbiate rimorso, non abbiate tentennamenti: non c'è posto qui per me.

Mi auguro, e lo spero fortemente, di essere quello che sono stato, quello che vi prometto di essere; un onesto figlio di questa terra povera e bella, per il cui ammodernamento, per il cui sviluppo tutti, nessuno escluso, dobbiamo compiere, con tensione e con passione, il nostro dovere, quella passione e tensione, lasciatemelo dire, che ancora mi fa gridare con giovanile baldanza: "Viva la nostra Calabria".

PRESIDENTE. Debbo richiamare i gruppi di maggioranza alla sostituzione degli assessori nelle commissioni.

Abbiamo scadenze e dobbiamo rispettare alcuni tempi: entro la fine di novembre dobbiamo pervenire all'approvazione di documenti fondamentali previsti dalla legge.

I singoli gruppi si incontrino e assumano le loro decisioni perché convocherò le commissioni per il prossimo 12 martedì per la elezione degli organi e, quindi, per avviare i lavori.

Dobbiamo immediatamente porci al lavoro e non possiamo saltare la data del 12 perché, altrimenti, l'onorevole Iacino avrà grossi problemi.

Per martedì è convocata la conferenza dei capigruppo per definire il calendario dei lavori.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,40.

ALLEGATI

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissione.

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Sostituzione con modifiche delle leggi regionali concernenti contributi per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici di interesse regionale e locale”. (8).

E' assegnato alla 1^a Commissione con il parere della 2a.^a

(Così resta stabilito)

E' stato presentato, inoltre, alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei Consiglieri

Rhorio - Veraldi - Gemelli:

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980, n. 20: “Norme in materia urbanistica - Delega”. (9).

E' assegnato alla 1^a Commissione.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Estinzione dell'Orfanotrofio “Antonio e Sante Tenuta” con annesso Asilo infantile “Iantria” di Marano Marchesato” (24).

E' assegnata alla 1^a Commissione.

(Così resta stabilito)

“Incentivazione turistico-ricettiva - Piano di ripartizione dei fondi per l'anno 1985” (25).

E' assegnata alla 2^a Commissione.

(Così resta stabilito) “Piano di formazione ed aggiornamento personale S.S.N. - Autorizzazione inizio attività” (26).

E' assegnata alla 3^a Commissione.

(Così resta stabilito)

Richiesta parere

La Giunta regionale ha trasmesso, per il parere di cui all'art. 4 della legge regionale numero 26/84, la deliberazione numero 7065 del 22 ottobre 1985 relativa al finanziamento per l'anno 1985 del Consorzio Termale della Calabria.

E' assegnata alla 2^a Commissione.

(Così resta stabilito)

Trasmissione di deliberazione

E' pervenuta dalla Giunta regionale la deliberazione n. 6984 adottata nella seduta del 22 ottobre 1985, recante: “Quarta nota di variazione al Bilancio di previsione per l'anno 1985”.

In riferimento al progetto di legge n. 311/3a, attualmente in corso di riesame, la delibera di cui sopra sarà trasmessa alle tre commissioni consiliari permanenti”.

(Così resta stabilito)

Dimissioni da capogruppo

L'onorevole Giovanni Palamara, ha trasmes-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

so una nota di dimissioni da capogruppo consiliare del PSI essendo stato designato quale assessore del III dipartimento.

Interrogazioni a risposta scritta.

Ledda, Dalla Chiesa - *Al Presidente della Giunta e agli assessori competenti.* - Per sapere;

se e quali determinazioni intendono assumere per fare fronte ai primi urgenti interventi in favore della popolazione di Botricello, duramente colpita dalle recenti alluvioni non solo nelle proprie opere pubbliche ma nei suoi settori più produttivi quali l'artigianato, il commercio, l'agricoltura ecc.. Da una indagine approssimativa per difetto espletata dagli uffici comunali risulta che i danni ammonterebbero ad oltre 5 miliardi di lire senza tener conto di quelli arrecati all'agricoltura;

quali iniziative si intendono intraprendere perché finalmente si renda funzionale ed efficiente il coordinamento tra i vari organi preposti alla protezione civile la cui opera, nella fattispecie, è stata svolta ancora una volta dalla Prefettura di Catanzaro, mentre i responsabili regionali non si sono potuti trovare se non dopo molte ore;

se non si ritiene di dover apertamente censurare l'atteggiamento dell'Anas che si è rifiutata di intervenire per cui le prime opere di pronto intervento sono state svolte da ruspe private a cui il Comune è stato costretto a ricorrere con notevole dispendio.

(101; 5.11.1985)

Ledda - *All'assessore alla Sanità.* Per sapere - premesso che:

attualmente l'Usl n.21 di Serra San Bruno è impedita a svolgere le sue normali funzioni

perché molti dei suoi servizi sono bloccati dalla mancanza di adeguati finanziamenti, con conseguente mancato pagamento dei fornitori e del personale;

tale situazione è particolarmente grave per il personale assunto nell'anno 1985 per la mancata attivazione dei nuovi servizi, che, giustamente, nella difficile situazione in cui si trova, ha proclamato lo stato di agitazione -:

se una simile situazione possa perdurare per il grave stato di disagio che provoca tra i cittadini, i fornitori e i lavoratori che fanno riferimento all'USL n. 21

se è il caso, come ritiene il sottoscritto, di provvedere nell'ambito delle proprie competenze di bilancio a risolvere un problema di così vasta risonanza politica e sociale.

(102; 5.11.1985)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

nel comune di Isola capo Rizzuto in provincia di Catanzaro ci sono numerosi depuratori (Bonnace - £. 140 milioni -, Cavallaccio, Casella) non ultimati, il cui lento degrado comporterà costi altissimi per la loro ultimazione;

in detto comune il turismo è risorsa importantissima e non certo compatibile con l'inquinamento marino -:

se si intende intervenire con urgenza per porre fine a tale grave situazione, pericolosa anche per la salute pubblica.

(104; 6.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

da notizie fondate risulta che, all'interno dell'Esac, è stato consentito ad un impiegato il passaggio dal 2° grado della carriera esecutiva al 4° della carriera direttiva in un solo anno -:

come sia stato possibile tale improvviso salto di carriera; chi sia il fortunato ed il parere del nostro ufficio legale.

(105; 6.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

l'Esac ha, con provvedimento amministrativo, riconosciuto ai dipendenti le mansioni di fatto ricostruendo le posizioni giuridiche degli stessi;

lo stesso Ente avrebbe versato i contributi Inps corrispondenti non in base al periodo lavorativo di ogni dipendente ma riferendosi al periodo di erogazione;

in questo modo sarebbe stata falsa la realtà causando enormi vantaggi ad alcuni dipendenti ed enormi danni ad altri -:

se non intende intervenire presso l'Esac affinché si provveda alla correzione dei modelli OMI rilasciati ai dipendenti e da questi inviati all'Inps e si apportino le dovute modifiche per eliminare ingiustificati vantaggi e danni ai dipendenti e da questi inviati all'Inps.

(106; 6.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

i dipendenti dell'Esac per conseguire il diritto all'equo indennizzo per causa di servizio devono essere sottoposti a visita medica collegiale;

allo stato l'Esac non ha deciso se dette visite debbono essere fatte presso la competente Usl o l'ospedale militare; che nell'attesa non si fanno né in un posto né nell'altro con grave danno per i dipendenti -:

se non intenda intervenire per porre fine a tale situazione che colpisce soprattutto dipendenti anziani ed infermi e si chiede a quale uffici o funzionari sia addebitabile il ritardo.

(107; 6.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

Francesco Pittella, un ragazzo di undici anni con una gamba più corta di otto centimetri, si è recato nella clinica Fondazione pro Iuventute Don Carlo Gnocchi per un'operazione chirurgica che potesse porre fine a tale anomalia;

lo sesso è stato rimandato indietro poiché la Regione Calabria non provvede al pagamento delle rette per i suoi assistiti;

la questione ha una rilevanza politica è morale enorme poiché mette in pericolo il diritto alla vita stessa dei calabresi -:

se è vero che la Regione Calabria non paga le rette alle cliniche e quali siano i motivi;

se non intenda intervenire per porre fine alla situazione, risolvendo sia il problema generale ma nell'immediatezza quello di Francesco Pittella.

(108; 6.11.1985j)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

con esposto n° 376/77 e 777/83 il Rag. Anto-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

nio Sciarrotta lamentava una serie i scorrettezze ai suoi danni da parte dell'Esac;

lo stesso con memoria illustrativa del 24/7/85 al Tribunale di Cosenza specificava, con estrema puntualità, tutte le irregolarità subite nel corso degli anni -:

quali siano le osservazioni che si oppongono alle contestazioni dello Sciarrotta, che si allegano, e se si intende intervenire per porre fine a tale illegittima situazione.

(109; 6.11.1985)

“Alla Procura della Repubblica - Presso il Tribunale di Cosenza

Oggetto: esposti denuncia n. 376/77 e 777/83 memoria illustrativa di Sciarrotta Antonio C/Esac.

Io sottoscritto Antonio Sciarrotta, residente in S. Giovanni in Fiore, Via De Amicis, 28, espongo quanto segue:

con esposti denuncia del 29.9.77, 15.11.77 e 27.7.1983, informavo codesta On. Procura di una serie di reati commessi a mio danno dall'Esac e per essa a chi di ragione e dovere.

Il sig. Pretore dell'epoca cui codesta On. Procura aveva affidato l'istruttoria della pratica, incaricava a sua volta l'Ispettorato del Lavoro di “svolgere opportune indagini al fine di accertare eventuali responsabilità penali, e, in caso affermativo, individuare il responsabile”.

L'Ispettorato provinciale affidava l'incarico a tale Luigi Ceruso, il quale invece di accertare la verità si è limitato a sentire a verbale i responsabili dell'epoca presso l'Esac, i quali riferivano fatti, situazioni e giustificazioni del tutto diverse da quelle reali, senza ren-

dersi conto che non erano pertinenti ai fatti da me denunciati, così i fatti delittuosi appaiono giustificabili, invece non lo sono, infatti:

1) l'ispettore non ha contestato all'Esac, che per il periodo 1959 al 1970, periodo nel corso del quale erano stati omessi i contributi assicurativi e previdenziali, il ricorrente intratteneva un rapporto di natura privatistica, per volontà dell'Esac, e non di pubblico impiegato.

Di tale circostanza l'ispettore né ha ignorato completamente i precedenti rapporti accertamenti e richieste che l'Ispettorato provinciale aveva indirizzato all'Esac, vedi lettere di richiesta e rapporti in atti;

l'ispettore ha inoltre, ignorato le decisioni della Magistratura ordinaria a livello di Pretura, Tribunale, Corte di Appello, che aveva sempre condannato l'Esac ex Ovs al pagamento di notevoli differenze salariali; documenti e sentenze in atti;

2) per i diritti combattentistici e per la differenza degli assegni familiari c'è voluta una sentenza del Pretore di S. Giovanni in Fiore in data 5.2.79 e per il saldo delle quote di aggiunta di famiglia, queste sono state saldate in data 30.4.1985 a distanza di ben 15 anni dalla data di maturazione del diritto;

3) circa la istanza richiesta dall'ente per costituire la rendita vitalizia, l'Esac ha mentito all'ispettore, ne questo ha ritenuto di sentire il ricorrente. Infatti l'Esac ha occultato all'inesperto Ispettore che fin dal 22.6.1973 con atto extragiudiziale era stato notificato atto di richiesta per costituzione di rendita vitalizia, tramite il Uune del Tribunale di Cosenza, oltre ad altre precedenti e successive richieste da parte mia ed anche da parte dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di CS;

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

in merito chiedo che siano allegati agli atti del procedimento in oggetto, tutti gli atti dell'Ispettorato del Lavoro di Cosenza e del Servizio Ispettivo dell'Inps di Cosenza, relativi alle mie denunce in merito alle omissioni contributive ed alle indagini esperite dagli organi del Ministero del Lavoro ad ogni livello;

l'ispettore, inoltre, non ha rilevato il reato di natura permanente e sanzionabile (vedi in merito Cass. Penale n. 1464 del 25 febbraio 1981, e destinatario dei reati il Presidente pro-tempore legale rappresentante o commissario, vedi Cass. Penale n. 8835 del 3.12.1973;

la pratica relativa alla rendita vitalizia è stata perfezionata soltanto in data 29.5.85, data in cui l'Esac ha versato la somma di £. 9.700.790 di contributi a copertura del periodo 1.10.1959 al 30.4.1965.

C'è voluta in merito tanta paziente insistenza da parte mia e l'intervento energico dell'On. Giorgio Benvenuto e dell'On. Ruggero Ravenna Presidente dell'Inps, che hanno inviato a Cosenza il Dr. Belloni, ispettore dell'Inps di Roma;

4) circa la scheda dimostrativa allegata in atti, questa è priva dell'indennità integrativa e delle quote di aggiunta di famiglia. L'ispettore non ha pertanto rilevato che gli importi del percepito e del dovuto non collimavano;

5) eclatante il fatto degli allegati dal n. 14 al n. 22, in atti, sui quali atti, ricevute di pagamento, da nessuna ricevuta si ricava il percepito dell'assetto e riassetto delle carriere dovuto in base al Dpr n. 1077 e 1079 del 28.12.1970.

Le indennità arretrate erogate rispecchiano infatti diritti e competenze economiche che nulla hanno a che vedere con quelle di cui al

Dpr sopra menzionato e di cui l'ispettore non ha indagato ed accertato; in merito all'Esac ha affermato il Falso;

si precisa in merito che l'Esac ha finalmente corrisposto le competenze di cui al Dpr 1077 e 1079, solo in data 30 aprile 85, ma i danni da svalutazione monetaria per oltre 15 anni e gli interessi ed i danni fisici e morali chi li paga?

6) anche l'assunto circa il mero errore materiale contenuto nell'attestato dal quale risultava l'assunzione in servizio in data 1.7.1973, è da ritenere in perfetta mala fede da parte dell'Esac.

Infatti l'Inps in data 26.11.1981, nel respingere la mia domanda di pensione di anzianità comunicava: "Il periodo dall' 1.10.59 al 30.6.73 è completamente scoperto di contribuzione".

Eppure esiste agli atti verbale del dr. Ferraro Ispettore dell'Inps di Cosenza in data 12.7.73, ed in atti sono stati pure allegati la nota dell'Ispettorato del Lavoro di Cosenza in data 19.10.67 e 12.11.71, n. 14691 di protocollo;

la posizione dell'ente, pertanto, non è certamente priva di malignità e mala fede, ma l'ispettore doveva o non indagare ed accertare la verità e prima di redigere il rapporto sentire perlomeno le parti, il sottoscritto in particolare, che aveva dato origine alle indagini?

7) - circa le indennità per lavoro straordinario e di missioni a seguito di trasferimento antisindacale e di cui l'ente è stato condannato dal Pretore di S. Giovanni in Fiore in data 17.1.74, sentenza confermata in appello dal Tribunale di Cosenza in data 20.11.74, ove l'ente caparbiamente aveva ricorso, mentre tali diritti ha negato al sottoscritto le

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

ha invece erogate al Dr. Domenico Marini che pur esso aveva subito un trasferimento illegittimo, la discriminazione è palese!;

la sentenza della Corte Suprema di Cassazione è stata emanata in data 18.1.1979, riconoscendo al sottoscritto, il rapporto di pubblico impiego. Ebbene nonostante il Capo del Servizio Legale dell'Esac, con nota n. 899 del 29.5.79, esprimeva il parere di "voler riesaminare la posizione giuridica del sig. Sciarrotta e di voler ricalcolare il conseguente trattamento economico che allo stesso dovrà essere corrisposto in virtù del riconoscimento del rapporto di pubblico impiego a decorrere dalla data del 1 ottobre 1959";

il servizio personale dell'Esac cui la nota predetta era diretta ha completamente disatteso è la sentenza della S.C. di Cassazione è il parere espresso del Servizio Legale dell'Esac;

finanche al Consiglio di Stato con sentenza n. 514 in data 21.6.83, ha stabilito che il trasferimento illegittimo del pubblico impiegato, può essere giustificato e sanato con la "missione" di servizio a titolo di risarcimento danni;

8) del tutto gratuita e non certamente richiesta da codesta Procura è la considerazione dell'ispettore Ceruso quando afferma che i "reati eventuali sono ormai estinti per intervenuta prescrizione, o perché di legge, trattandosi nella specie di Ente di diritto pubblico, non risultano sanzionate penalmente".

Detta conclusione dell'ispettore è molto grave. Infatti, ancora alla data odierna l'Esac non ha completamente erogato tutte le competenze economiche dovute per legge o per contratto, né tanto meno sono stati assolti tutti i compiti circa il versamento dei contributi assicurativi e previdenziali tanto che ha dovuto ricorrere agli organi parlamentari (si

allega interrogazione in merito), per chiedere il rispetto di tutte le norme di legge in materia con particolare riguardo al contributi previdenziali quale credito privilegiato e di cui il sottoscritto paga di persona le conseguenze ricevendo una pensione inferiore a quella dovuta.

Chiedo di essere sentito di persona su quanto sopra esposto e su altri argomenti affinché siano accertate responsabilità e colpe, e fatta piena luce sugli inadempimenti e violazioni di leggi dello Stato da parte dell'ente pubblico, ingrato datore di lavoro, che persegue un proprio dipendente reo di avere tutelato i propri ad altrui diritti, invalido per causa di servizio.

Distinti ossequi

S. Giovanni in Fiore, lì 24 luglio 1985

F.to rag. Antonio Sciarrotta"

Meduri, Giardini - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al Turismo*. Per sapere

che fine abbiano fatto gli "Interventi in favore degli insediamenti turistici danneggiati dalle calamità naturali abbattutesi nei giorni 2, 28 e 29 ottobre, 31 dicembre 1979 e 1, 2 e 3 1980" previsti nella omonima legge regionale del 7/2/80.

A tutt'oggi, e siamo ormai a ben sei anni di distanza dall'emanazione di quella legge, gli operatori turistici interessati stanno ancora attendendo di potere usufruire di quegli aiuti previsti da una legge che, a leggere le lettere che l'assessore al turismo del tempo inviava agli operatori turistici interessati, è servita solo per la campagna elettorale di quell'assessore, esempio emblematico di un modo di far politica generalizzato da parte dei rappresentanti dei partiti cosiddetti

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

“democratici”.

In una lettera del 19/4/80 (nell'imminenza delle elezioni regionali) l'allora assessore Scarpino testualmente scriveva ai germani Loiacono - Camping La Ginestra - Nicotera Marina: “A seguito della Sua istanza del 3/1/80 questo assessorato ha istituito regolare pratica che porta il numero 6 del Comune di Nicotera.

Con l'occasione si assicura che non appena saranno stabilite le misure degli stanziamenti ai Comuni programmati, nonché i criteri di attuazione, sarà cura di questo Assessorato trasmettere tempestivamente all'Amministrazione comunale interessata la relativa pratica di competenza, dandone comunicazione anche alla S.V.”.

Da quella data gli operatori turistici stanno dunque aspettando che vengano stabilite le misure degli stanziamenti ai Comuni ed i criteri di attuazione, eppure erano ben quattro-mila i milioni da indirizzare, secondo la citata legge, agli operatori turistici che erano stati colpiti dalla furia di madre natura e che, successivamente, sono stati beffati dalla Giunta regionale e da ben tre assessori al Turismo.

Stante quanto sopra detto i sottoscritti chiedono come stiano le cose allo stato attuale, quale sia la volontà dell'Esecutivo in ordine a questo grave problema, quante siano le speranze degli operatori turistici di potere ottenere i contributi previsti e, con essi, il rispetto da parte della Giunta Regionale di una legge emanata dal Consiglio regionale.

(11; 7.11.1985)

Ledda, Politano - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente*. Per sapere – premesso che:

la situazione delle Ferrovie Calabro-Lucane a Catanzaro diventa giornalmente sempre più penosa a discapito dei viaggiatori pendolari che sono costretti ad usare tali mezzi e del personale dipendente;

dopo l'incidente che ha causato la morte di due dipendenti nessuna perizia è stata fatta finora per far luce sull'episodio e colpire i responsabili;

a distanza di qualche mese dall'incidente sopra citato una grossa frana rocciosa è caduta sulla sede ferroviaria nei pressi della stazione di Catanzaro Sala dopo pochi minuti che era passato un treno pieno di viaggiatori diretti al quartiere Lido;

ad un mese dall'evento franoso, e precisamente 17 ottobre scorso, è deragliato un rimorchio in composizione ad un treno nel piazzale della fermata di Parenti risparmiando, per fortuna, viaggiatori e personale poiché il deragliamento è avvenuto a treno a velocità molto limitata, quasi fermo -:

chi sono i responsabili degli incidenti sopra citati e, in modo particolare, del deragliamento del rimorchio che se fosse avvenuto un po' più avanti dove c'è un grande ponte, ci saremmo ritrovati davanti ad una ulteriore ma più grossa sciagura, tipo “Fiumarella” che ricorda oltre 70 morti;

perché le rotaie risultate lesionate attraverso verifiche con idonei apparecchi, non sono state ancora tutte cambiate lungo le tratte Soveria-Bianchi e Carpanzano-Parenti-Marzi ufficialmente dichiarate insicure;

perché l'ufficio Ammodernamento distaccato a Cosenza non ha mai preparato un progetto per quanto riguarda la ristrutturazione e l'ammodernamento della ferrovia che congiunge Cosenza a Catanzaro;

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

perché le FCL continuano ad essere gestite da un carrozzone di dirigenti residenti a Roma o da altri residenti a Catanzaro il cui fine dovrebbe essere quello di mantenere competitiva l'azienda attraverso studi e piani di ammodernamento;

perché se il fine non è questo tali dirigenti, incapaci perfino a garantire la certezza dell'arrivo a destinazione sia dei viaggiatori che del personale, non vengono sollevati dall'incarico e sostituiti con dirigenti professionalmente capaci ed onesti;

perché si tenta di far calare il manto del silenzio sulla situazione delle FCL e non si interviene invece per ristabilire un clima di serenità fra i dipendenti e per assicurare tranquillità ai viaggiatori;

perché non si interviene per chiedere al Governo la costituzione di una commissione di inchiesta che accerti le carenze e le disfunzioni dell'azienda e colpisca i responsabili di tutta quella serie di tragici incidenti che tante vittime e tanti danni hanno provocato.

(113; 8.11.1985)

Interrogazioni a risposta orale

Gemelli, Tramontana, Accogliano', Rhodio, Napoli, Veraldi, Camo, Romano Carratelli - *Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore all'Agricoltura, all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

lo spirito della legge è in direzione di un recupero alla legalità del patrimonio edilizio abusivo esistente;

i casi di abusivismo, realizzatisi sui terreni assegnati, riguardano una grandissima maggioranza di costruzioni;

non è possibile, né pensabile lasciare fuori legge un patrimonio edilizio così rilevante, per la cui realizzazione sono state investite le poche risorse degli assegnatari, che dall'agricoltura non traggono grande reddito;

ancora che gli stessi assegnatari non possono autonomamente sanare i casi di abusivismo, perché, come tali hanno il titolo di proprietà condizionato sul terreno, pur avendo la volontà di conservare il frutto edilizio dei loro sacrifici -:

se, nell'ambito delle rispettive competenze hanno sollecitato e vigilato affinché l'Esac intraprenda una iniziativa che attivi il meccanismo legale del condono edilizio, a fronte dei numerosissimi casi di abusivismo esistenti sui terreni assegnati;

se alla luce di tali considerazioni è politicamente, socialmente e civilmente utile conoscere la volontà della Giunta e in particolare del Presidente e degli assessori in indirizzo sulle opportune iniziative da prendere con grande tempestività, stante la scadenza del 30 novembre.

(99; 5.11.1985)

Funaro, Di Nitto, Tramontana, Gemelli, Veraldi, Napoli, Camo, Accrogliono', Romano Carratelli - *Al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alla Pubblica Istruzione.* Per sapere - premesso che:

con Legge N. 27 dell'8/5/1985 la Regione Calabria ha fissato norme per l'attuazione del diritto allo studio, che, in dipendenza dei principi innovatori contenuti nella citata Legge, gli interventi e i servizi previsti, eliminando una situazione di mortificante discriminazione tra gli alunni frequentanti le scuole statali e quelli frequentanti le Scuole non statali, vengono rapportati al numero degli alunni ai quali va garantita la fruizione

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

di servizi fondamentali in misura identica, nel rispetto del dettato Costituzionale;

con circolare N. 8 del 30/15/1985 l'Assessore Regionale alla P.I. ha trasmesso il piano per il diritto allo studio relativo all'anno 1985, deliberato dal C.R. con atto N. 638 del 27/03/85;

nonostante il richiamo alle norme della citata legge N. 27, il piano annuale appare gravemente lesivo dei principi di equità e giustizia sanciti nella legge per come si evince dalla assegnazione dei fondi relativi alla Scuola Materna che, nel mentre vengono determinati in funzione del presumibile numero degli alunni da assistere per quanto attiene alle Scuole Statali, vengono invece fissati in misura globale per quanto attiene alle Scuole materne non Statali, senza alcun riferimento agli alunni frequentanti -;

quali provvedimenti intendono assumere per eliminare una situazione che, riproponendo la discriminazione passata, vanifica lo spirito della citata Legge n. 27/85, aggravando altresì il disagio degli alunni, delle famiglie e degli operatori impegnati nelle strutture scolastiche non Statali;

se sia necessario vengano modificati con urgenza i criteri di attribuzione dei fondi almeno a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1985/86 e quindi a partire dal 10/9/1985, adeguandoli alle norme contenute nella citata legge, che, come noto, è pienamente operante, il che deve comportare, soprattutto da parte dell'Ente Regione, la sua coerente e puntuale applicazione.

(100; 5.11.1985).

Reale, Cristofaro, Dalla Chiesa, Tarsitano, Di Marco - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

in località Serra Aiello della Provincia di Cosenza esiste un Istituto denominato Giovanni XXIII;

lo stesso ricovera anziani, portatori di Handicap, malati di mente ed in qualche occasione ragazze madri;

il 30.10.1985 in detto Istituto si sono recati i Consiglieri Regionali Dalla Chiesa, Cristofaro e Reale che hanno verificato:

a) la mancanza di strutture di riabilitazione e di ricreazione per i ricoverati, b) il pessimo stato di almeno due delle strutture;

c) il ritardo con cui vengono pagati i dipendenti (dal giugno 1985) che si accompagna alla strana assenza di strutture sindacali;

d) l'inutilità di alcuni ricoveri nei confronti di alcune persone che hanno l'unica colpa di essere anziani;

e) il criterio con cui vengono divisi i ricoverati, per bisogno materiale e non ponendo attenzione alle possibilità di recupero per cui handicappati fisici e psichici si trovano negli stessi reparti;

f) la mancanza di possibilità di autogestione anche per anziani in perfette condizioni a cui viene "pignorata" all'origine la pensione -;

1) se vi sia mai stato un controllo da parte di strutture Regionali o da parte dell'USL di Amantea per verificare le condizioni di vita dei ricoverati;

2) cosa intenda fare la Regione per superare un'Istituzione certamente contraria nel suo spirito e nella pratica giornaliera alle leggi di riforma che intendono portare alla riabilitazione ed al recupero della personalità del malato e non al suo annullamento.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

(103; 5.11.1985)

Oliverio, Li Gotti, Ledda, Schifino - *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla Protezione civile, all'Agricoltura ed ai Lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

il nubifragio del 31.10.85 ha investito in modo violento un'estesa area del crotonese riguardante i territori dei Comuni di Strongoli, Cardona, Belvedere Spinello e Rocca di Neto;

ingenti sono stati i danni provocati alle colture, alle strutture produttive, alle infrastrutture ed al territorio;

in particolare nel territorio di Rocca di Neto sono stati accertati dalla commissione tecnica costituita dall'Amministrazione comunale danni per decine di miliardi di lire:

oltre 2.000 sono gli ettari di terreno coltivati a produzione pregiate inondati dalle acque con distruzione quasi totale delle relative colture;

risultano fortemente compromessi gli impianti dell'Esac, anche quelli destinati alle sperimentazioni ed incentivazioni faunistiche;

gravi sono i danni agli impianti produttivi (industrie di trasformazione, mangimifici, allevamenti, cooperative, ecc.);

è andata distrutta la rete irrigua della bassa Valle del Neto;

sono allo stato inagibili e fortemente compromessi oltre 100 chilometri di strade interpoderali;

notevoli sono i danni ai centri abitati dove si sono registrati decine di sgomberi e l'inagi-

bilità di strutture pubbliche quali alcune scuole elementari e l'impianto di potabilizzazione;

lo stesso centro abitato è tuttora sottoposto a minacce di ingenti fenomeni franosi che interessano 7-8;

sono state travolte intere mandrie per centinaia di capi di bestiame (ovini e bovini);

gravissime sono le responsabilità del Consorzio di Bonifica per la mancata manutenzione e pulitura dei canali di deflusso delle acque;

va denunciato lo scarso contributo prestato dalla protezione civile, intervenuta dopo tre giorni con mezzi del tutto inadeguati alla gravità della situazione;

ancora una volta emergono ritardi ingiustificati e le responsabilità del governo regionale inerenti la tutela e la salvaguardia del territorio per la mancanza di piani organici di assetto e consolidamento del territorio stesso;

è grave l'assenza dimostrata anche in questa particolare situazione da parte della Giunta Regionale, che a tutt'oggi non ha disposto nessun tipo di intervento, né di indagine al fine della rilevazione dei danni per gli opportuni provvedimenti -:

per sapere quali interventi intendano sollecitamente disporre rilevandosi, da parte dei sottoscritti, la necessità, rispetto ad una situazione di pericolo per la popolazione e di blocco delle attività produttive in una delle aree più sviluppate della Calabria, di procedere:

a) all'invio di una qualificata ed articolata commissione tecnica regionale;

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

b) alla predisposizione di un piano di intervento con particolare riguardo al ripristino delle infrastrutture danneggiate; al consolidamento delle zone interessate da movimenti franosi;

c) al ripristino delle condizioni necessarie alla ripresa produttiva; agli indennizzi da definire ed erogare per quanti hanno subito danni al patrimonio ed alle colture.

(110; 6.11.1985)

Di Nitto - Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori regionali all'Agricoltura, ai Lavori Pubblici, al Bilancio e programmazione, all'Urbanistica ed ecologia. Per sapere:

se sono a conoscenza che il Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della media Valle del Crati, con sede in Cosenza, abbia in atto l'esecuzione degli schemi idrici intersettoriali dei bacini di propria competenza sparsi a nord della città di Cosenza per un valore di opera di duemila miliardi a fronte di una o più convenzioni stipulate con la Società Prass e lo studio dell'ing. Trevisan di Verona peraltro socio amministratore di detta società;

se non ritengano che un complesso di opere di così vasta portata che peraltro stravolge, in positivo certamente nelle intenzioni dell'Ente e del Progettista, l'assetto territoriale ecologico e socio-economico dell'intera provincia di Cosenza, vada discusso nelle competenti sedi regionali rendendo pubbliche le scelte che dovranno essere calate in un organico piano territoriale, coordinato con i piani urbanistici, dei trasporti ed energetico;

se non ritengano di approfondire le ragioni che hanno indotto il Consorzio a stipulare convenzioni per progettazioni e direzioni dei lavori con due studi, riconducibili alla mede-

sima od alle medesime persone aggirando surrettiziamente così le norme tariffarie di cui alla legge 2 marzo 1949 n° 143 e successive integrazioni e modificazioni con conseguente aggravio di costi per competenze professionali valutabili a circa il 50% oltre all'evidente aggravio derivante dal frazionamento fittizio degli incarichi;

se non ritengano logico che, invece, simili opere siano progettate e dirette anche da tecnici calabresi;

se non ritengano che la direzione di tali opere esorbiti dalle ordinarie competenze di una gestione commissariale;

se non ritengano che le opere di che trattasi, attinenti allo sviluppo socio-economico di una vasta area che comprendano più settori d'interventi, competano esclusivamente ad un Consorzio di Bonifica, preposto allo sviluppo dell'agricoltura;

se non ritengano di intervenire con un controllo più assiduo, attento ed immediato, richiamando l'intera documentazione e sottoponendola ad attento esame del Consiglio regionale.

(112; 8.11.1985)

Mozioni

I sottoscritti Consiglieri regionali - premesso che:

la Legge Regionale 8 maggio 1985, n. 27, pubblicata sul B.U. della Regione n. 42 del 17/5/1985, detta nuove norme per l'attuazione del diritto allo studio, introducendo, attraverso la destinazione degli interventi a favore degli alunni delle scuole statali e non statali (art. 5), l'attuazione piena del principio del pluralismo scolastico, coerente con gli orientamenti fondamentali della Costituzione

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

della Repubblica;

anche se talora con fatica e addirittura previo ricorso alla Giustizia amministrativa (vedasi le sentenze di numerosi Tribunali Amministrativi Regionali e quella importantissima del Consiglio di Stato n. 731 del 13/10/1984 che hanno ribadito la necessità che venga assicurata la parità di trattamento tra gli alunni delle scuole statali e quelli delle scuole non statali), va attuandosi da parte delle Regioni e dei Comuni il principio della parità di trattamento tra scuole statali e non statali circa il diritto allo studio (refezione, trasporto, assistenza, ecc.), regolato dalle legislazioni regionali, attuative degli articoli 42 e 45 del Dpr 616/1977;

il Consiglio regionale, con deliberazione n. 638 del 27 marzo 1985, pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 40 del 13 marzo 1985, ha approvato la programmazione annuale degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio, relativamente all'anno 1985,

mantenendo una discriminazione ingiusta tra scuole statali e non statali che è palesemente in contrasto con il nuovo indirizzo introdotto con la Legge regionale n. 27 dell'8/5/1985 ed è apertamente lesiva dei diritti degli alunni frequentanti le istituzioni non statali;

Impegnano

il Governo regionale e segnatamente l'assessore alla Pubblica istruzione affinché, in ottemperanza e in conformità con i principi innovatori della Legge regionale n. 27 dell'8/5/1985, sottoponga con urgenza a questo Consiglio la modifica della deliberazione n. 638 del 27/3/1985 per consentire una più equa e giusta attribuzione degli interventi alle scuole statali e non statali e ciò almeno per l'attuazione del diritto allo studio relativa all'anno scolastico 1985-1986.

(21; 5.11.1985) Rhodio, Camo.

Il Consiglio Regionale,

constatato che in Calabria la legge 47/85 sul condono edilizio, a causa della sua farraginosità, dei ritardi sul rilascio da parte degli uffici preposti della documentazione necessaria, nonché dell'onerosità dell'oblazione, incontra difficoltà di applicazione che rendono problematico il rispetto del termine del 30 novembre per la presentazione delle domande;

considerata la peculiarità della nostra regione dove il fenomeno dell'abusivismo, non tutto riconducibile alla speculazione edilizia, assume dimensioni notevoli - con oltre 175 mila casi - e che la mancata elezione della Giunta regionale ha impedito l'approvazione delle norme di attuazione della legge;

ritenuto che, prescindendo dal giudizio di merito sulla legge, si rende necessaria una congrua proroga del termine per la presentazione delle domande,

decide,

1) di chiedere al Governo ed al Parlamento la proroga del termine del 30 novembre almeno fino al 31 aprile 1986, anche con un atto straordinario;

2) di impegnare la Presidenza del Consiglio ad assumere tutte le iniziative necessarie a tale scopo.

(22; 6.11.1985) Sprizzi, Schifino, Tarsitano.

Proposta Politico-programmatica presentata per la elezione del Presidente della Giunta e dei membri della Giunta medesima (art. 18 dello Statuto regionale).

Premessa

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

I) Politica Istituzionale

1) Consiglio Regionale

2) Commissioni

3) Giunta Regionale

II Programmazione

1) Programma Regionale di sviluppo

2) Procedure

III Organizzazione Struttura Regionale

IV) Decentramento e Deleghe

V) Intervento Straordinario

1) Mezzogiorno

2) Legge Calabria

VI) Territorio

VII) Attività Produttive

1) Agricoltura

2) Industria

3) Turismo

4) Ricerca scientifica

VIII) Servizi

1) Sanità

IX) Formazione Professionale

X) Beni Culturali

XI) Energia

Premessa

La situazione in Calabria dopo il voto del 12 maggio ed il risultato del referendum con esso contraddittorio, impone l'esigenza primaria di una politica di difesa e rafforzamento democratico e di risanamento e sviluppo economico e sociale, tanto più urgente in un quadro contrassegnato da gravi fenomeni involutivi e dal persistere ed accentrarsi degli equilibri interni oltre che con le aree più forti del Paese.

Nelle regioni più deboli del Mezzogiorno, ed in Calabria risultano vitali i problemi della vita democratica, del ruolo delle forze politiche e sociali, del funzionamento delle istituzioni. La pesantezza e la gravità della situazione economica, il difficile avvio di una politica di ripresa e di sviluppo, l'aumento allarmante della disoccupazione, le divisioni e la radicalizzazione delle posizioni che non hanno permesso di costruire un comune terreno di iniziativa, sono altrettanti fattori negativi che impediscono alla Regione di uscire dalle secche in cui è precipitata da troppo tempo.

L'assistenzialismo imperante unitamente alla assenza di prospettive e di sbocchi specie per i giovani diplomati e laureati, il diffondersi del fenomeno della delinquenza organizzata e dalla mafia, la crisi politica ed Istituzionale, rischiano di creare un clima di rassegnazione e di sfiducia che finisce per rappresentare il maggiore ostacolo ad una linea di ripresa democratica e di rinnovamento.

Esistono in Calabria forze, disponibilità energia che vanno recuperate ed impiegate su un progetto di trasformazione delle strutture economiche e sociali, di valorizzazione delle risorse e dei nuovi soggetti del cambiamento.

L'ordinamento Regionale è elemento essen-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

ziale e non sostituibile per lo sviluppo della Calabria. La democrazia calabrese, in tutti i suoi aspetti, ha nell'ordinamento Regionale un punto di appoggio e di forza che non deve subire lesioni e tentennamenti.

Sono passati quindici anni dall'approvazione dello Statuto Regionale ed è perciò naturale che una riflessione critica, peraltro fortemente presente nell'opinione pubblica, sia avviata e resa esplicita, nel momento in cui tra le forze politiche, che hanno contribuito a dare vita allo statuto regionale, si svolge un confronto prima di dare inizio al quarto quinquennio dell'attività del Consiglio Regionale e della Giunta.

Nell'articolo 39 dello statuto i partiti politici sono considerati strumenti fondamentali per concorrere con metodo democratico a determinare la politica regionale ed è giusto perciò che da essi abbia inizio con corretto ragionamento critico, mirato a individuare cause ed effetti di uno stato di disagio istituzionale, politico e culturale che, nell'interesse di tutti, è utile circoscrivere e superare.

Dopo attenta valutazione dei temi della vita regionale effettuata senza riserve di ordine politico e partitico, è emersa la volontà di procedere alle necessarie correzioni sulle impostazioni, i comportamenti, i metodi, le attività, il lavoro, la esternazione, i rapporti con la società.

Si è convenuto che non è più rinviabile un efficace, persuasivo aggiornamento della immagine della vita regionale. Nei partiti è presente la convinzione che gli elementi di crisi non sono separabili o riferibili a settori circoscritti e che dalla crisi si può uscire attraverso un'azione a larga diffusione attraverso una strategia di largo respiro, sostenuta da comportamenti capaci di determinare una svolta profonda nella cultura politica della Regione, intesa nella sua formulazione più

ampia e più alta.

I partiti concordano nella valutazione che l'ordinamento regionale, nei suoi rapporti con la società, nei suoi comportamenti pratici, nelle sue decisioni di governo e legislative, nei suoi rapporti con le autorità nazionali ed europee, nelle sue relazioni con le centrali economiche e finanziarie, è elemento centrale e decisivo ai fini della formazione di una cultura regionale autonoma; non subalterna, ricca di contenuti di alto valore democratico, in grado di dare concretezza alle aspirazioni indicate nell'articolo 3 dello Statuto Regionale.

Sarebbe ingiusto affermare che i dati della "storica arretratezza" di cui parla l'articolo 3 dello Statuto Regionale non abbiano subito modificazioni e trasformazioni in senso positivo. E' giusto però sottolineare l'esigenza di un forte impulso da dare alla formazione ed allo sviluppo di una convinta e superiore cultura delle istituzioni, capace di determinare una svolta positiva nella vita calabrese a tutti i livelli, in modo da fare tramontare le pesanti ipoteche, frenanti e pericolosamente presenti nel sistema di potere in atto, collegate alla cultura della dipendenza, dell'assistenzialismo, del clientelismo.

I - Politica Istituzionale

1. Consiglio Regionale

La Calabria risulta la Regione a più bassa produzione legislativa, a fronte di maggiore necessità rispetto alle altre. Se la vitalità di una Regione dipende dalla sua produzione legislativa la Regione Calabria si trova in condizione veramente critica.

La legislazione strumentale, così quella relativa ai bilanci e ai tributi, è stata predominante non solo nella prima legislatura, ma anche dopo; grande spazio ha sorbito la legi-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

slazione attuativa riguardante leggi di sostegno finanziario.

La legislazione di programmazione, quella avente carattere innovativo e di competenza regionale, si presenta scarsa. Impegno prioritario risulta pertanto quello di migliorare la produzione legislativa, privilegiando leggiquadro che disciplinino in maniera integrata gli interventi per comparti organici.

La Giunta è impegnata a predisporre entro sei mesi una proposta di ricomposizione ed unificazione della legislazione vigente in testi unici o leggi organiche per omogenee. Alla base della scarsa produzione legislativa c'è sicuramente il rapporto falsato instaurato fra Consiglio e Giunta, il che ha determinato spesso una pericolosa discrasia nei rapporti tra i due organi della Regione, con difficoltà aggravate del rapporto anomalo e non equilibrato tra il numero degli assessori e quello dei Componenti del Consiglio regionale.

A tale proposito e al fine di dare più garanzie di efficiente produzione legislativa, coerente con gli indirizzi programmatici e di governo, sembra opportuno proporre la modifica della legge 17.2.69 n. 19 per portare da 40 a 50 il numero dei consiglieri assegnati alla Calabria.

L'articolo 2 dello statuto regionale relativo alla sede del capoluogo, della giunta e del consiglio regionale resta fermo. Si ritiene però che possa essere oggetto di proposte e di modifiche, pratiche e regolamentari, il modo con cui si svolgono i rapporti tra consiglio regionale, commissioni e giunta regionale allo scopo di eliminare le confusioni amministrative ed i disordini di funzionamento, le improvvisazioni e le superficialità, che tolgono dignità al consiglio regionale, non qualificano il lavoro delle commissioni, che deve essere esaltato, meglio utilizzato e

conosciuto ed offrono a volte alibi e pretesti alla giunta regionale per sfuggire alle sue responsabilità.

La valorizzazione del consiglio regionale, sede insostituibile dalla volontà democratica dei calabresi, non può essere confinata negli articoli dello statuto, ma deve essere viva e rispettata sia nei momenti alti e solenni dell'attività del consiglio regionale che nella sua quotidianità e normalità, attraverso il comportamento dei suoi organi, dei suoi uffici e dei suoi componenti, nonché mediante l'organizzazione moderna ed efficiente del lavoro, la produzione legislativa di controllo e di programmazione, la qualità e professionalità del personale, la laboriosità e la serietà dei dipendenti, il decoro dei locali e dei servizi, la regolamentazione rigorosa dell'attività che si svolge nell'aula consiliare e nelle sedi istituzionali.

2. - Commissioni

Il consiglio regionale si articola nella vita delle commissioni che svolgono un'attività di grande importanza non sempre adeguatamente pubblicizzata e valorizzata. Accanto alla istituzione delle commissioni permanenti, il consiglio regionale procederà, in attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 14 dello Statuto, alla costituzione di una commissione speciale per svolgere inchieste sull'attività amministrativa della Regione.

Una ricognizione accurata e precisa di tutto il personale, di tutti gli uffici e di tutte le sedi regionali, dei mezzi e delle macchine va fatta in tempi brevi e resa pubblica senza reticenze e senza coperture, al fine di eliminare zone d'ombra ed allarmi nell'opinione pubblica, assicurando rigore, trasparenza, limpidezza e chiarezza nell'organizzazione della vita regionale ed elevando il livello di correttezza amministrativa.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Non risultano pertanto accettabili e sono da contrastare comportamenti di indifferenza e inerzia di Enti e/o Aziende Regionali in presenza di eventuali provvedimenti della Magistratura che investano la spesa della questione morale.

Questi aspetti, che sono irrinunciabili nella organizzazione dell'amministrazione regionale, diventano essenziali in una regione in condizione di "storica arretratezza" e devono perciò costituire la sostanza continua e non intermittente dell'impegno dei responsabili della vita regionale.

Il modello amministrativo, che si è venuto formando in questi anni va sottoposto a revisione attenta e a correzioni rigorose, essendo inadeguato ad assicurare concrete possibilità di attuazione allo statuto regionale ed alle sue parti più avanzate e significative.

Vanno dettate subito norme di comportamento da rendere pubbliche, che non è consentito a nessuno derogare. La buona amministrazione, il buon governo, l'esemplarità di comportamenti coerenti e corretti sono principi vincolanti ed inderogabili, da far valere in assoluto e senza eccezioni, non comprimibili secondo le convenienze ed opportunità.

Il lassismo, la precarietà, i diritti e i doveri a senso unico, che generano favoritismi protezioni ed arroganza, fanno aumentare il tasso di opacità a scapito della trasparenza che è invece la caratteristica fondamentale del modello amministrativo di cui ha bisogno la regione.

Le norme di comportamento aventi valenza universale devono riguardare il personale, la sua utilizzazione, il suo giusto impiego, la sua qualificazione, la sua responsabilità da non mortificare.

Le norme rigide, non valicabili mai, devono

riguardare le assunzioni del personale finora rese possibili attraverso meccanismi periferici e centrali sfuggenti a qualsiasi controllo, determinanti però vivo e legittimo malcontento nei cittadini.

Non si fanno riforme, è impossibile programmare, è velleitario annunziare progetti, non si combatte il pericolo d'inquinamenti mafiosi, se pregiudizialmente non si dà vita ad un modello amministrativo di alto e limpido contenuto, compatto, senza smagliature o privilegi di alcun genere. E' necessario insomma dar vita ad un sistema di governo coerente e non contraddittorio.

3. - Giunta Regionale

La prima coerenza deve venire dalla giunta regionale dalla sua attività dalla organizzazione del suo lavoro. La Giunta regionale acquisterà prestigio e credito se sarà finalmente fedele allo spirito e alla lettera dell'art. 17 dello statuto regionale, che precisa compiti e ruoli dalla giunta, dei dipartimenti e degli assessorati.

Unità d'indirizzo e collegialità svaniscono se la giunta è il punto d'incontro occasionale di un certo numero di assessori presentatori di pratiche. Va recuperata l'indicazione statutaria del Dipartimento in senso sostanziale. Infatti senza Dipartimenti non c'è collegialità o c'è collegialità mascherata.

Affermata pertanto la volontà e l'impegno di procedere alla organizzazione dipartimentale, nella attuale situazione si è ritenuto opportuno fissare in 10 il numero degli assessori.

L'assessore deve collocare la sua attività nell'ambito della collegialità e della responsabilità burocratica.

A disposizione di chi governa deve agire una

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

burocrazia seria, qualificata, responsabile, non inamovibile, che in nessun caso può essere sopraffatta dalla invadenza delle segreterie particolari che non possono avere né compiti di governo né responsabilità burocratica.

La Giunta regionale deve sempre operare dando il massimo di trasparenza alla propria azione, con la pubblicità periodica degli atti e delle deliberazioni oltre che con l'attivazione di meccanismi di controllo della spesa.

La politica di bilancio non può restare la somma dei programmi di spesa dei vari assessorati ma deve assolvere al compito finale di strumento attuativo della politica di sviluppo. La struttura dipartimentale non può limitarsi al semplice coordinamento, pure importante, tra competenze omogenee, ma deve svolgere un ruolo effettivo di indirizzo e sintesi delle azioni messe in opera nei vari comparti.

La Giunta opererà con una organizzazione dipartimentale centrata su tre aree fondamentali:

a) Intervento di sostegno allo sviluppo economico (promozione delle attività produttive, in agricoltura, industria, turismo, e servizi).

b) Assetto ed utilizzazione del territorio (infrastrutture, trasporti, acquedotti e invasi, difesa del suolo, urbanistica, edilizia, ambiente).

c) Servizi sociali (sanità, istruzione, servizi culturali e del tempo libero, formazione professionale).

Le aree dipartimentali che assorbono le funzioni assessorili restano così stabilite:

a) Dipartimento "A": Agricoltura, Industria,

Commercio, Artigianato, Turismo, Bilancio, Programmazione, Finanze.

b) Dipartimento "b": Lavori Pubblici, Urbanistica, Trasporti.

c) Dipartimento "C": Sanità, Istruzione, Cultura, Servizi Sociali.

II - Programmazione

1. - Programmazione Regionale di Sviluppo

Il PRS costituirà il quadro di riferimento e di coordinamento sia per l'attività legislativa ed amministrativa della Regione Calabria, sia per gli enti sub regionali e locali sia per le aziende a partecipazione pubblica e per gli operatori privati.

Inoltre il PRS costituirà uno strumento permanente, anche attraverso gli aggiornamenti annuali, per l'analisi della realtà economica e sociale della Calabria e per la verifica degli effetti dell'intervento regionale, sulla trasformazione, il risanamento e la riconversione economica e produttiva della Regione.

Il programma regionale di sviluppo non si limiterà alla enunciazione di obiettivi generali da conseguire: come strumento di riferimento e coordinamento delle attività a livello regionale

e sub regionale, esso sarà spinto fino alla definizione di programmi operativi di attività e di spesa, con riferimento non solo all'attività di stretta competenza operativa della Regione, ma, anche, al ruolo di coordinamento che essa esercita sull'attività degli altri enti operanti sul territorio regionale, sia pure nel più ampio rispetto della reciproca autonomia.

Il PRS avrà quindi caratteristiche di operatività, sia pure conservando una prospettiva

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

unitaria delle azioni da intraprendersi sul territorio regionale, attraverso il coordinamento delle disponibilità finanziarie utilizzabili dalla Regione, e, cioè, con riferimento ai flussi di spesa propri, dell'intervento statale (ordinario e straordinario), degli altri enti pubblici e privati e della Comunità Economica Europea.

Il PRS stabilità, sulla base di una stima delle risorse disponibili per l'intervento e con specifica considerazione per le risorse proprie della Regione e per quelle derivabili dai programmi dello Stato e per quelle degli altri enti che concorrono all'attuazione del programma regionale, i criteri e le modalità di impiego delle risorse stesse, in relazione agli obiettivi. Determinerà, inoltre, le priorità di intervento, fornendo, così, anche i termini di riferimento per la definizione del bilancio pluriennale.

Il PRS rappresenterà dunque lo strumento per il coordinamento degli interventi di propria competenza con quelli predisposti direttamente dallo Stato e con quelli promossi autonomamente, nell'ambito delle proprie competenze, dagli enti locali territoriali.

Coerentemente con la scelta di una impostazione progettuale del PRS, si provvederà alla individuazione degli interventi da effettuare in attuazione delle scelte programmatiche: gli interventi saranno inquadrati in progetti organici - anche di natura intersettoriale - di cui saranno determinate le caratteristiche fondamentali, cioè gli obiettivi e i risultati che si intende conseguire, i soggetti responsabili della predisposizione esecutiva e dell'attuazione

dei progetti stessi, le risorse da impiegare, i tempi di attuazione, i criteri di localizzazione degli interventi nonché i vincoli e le priorità da osservare e rispettare sia in sede di elaborazione sia, successivamente, in sede di

attuazione.

La pluralità di funzioni conferite in tal modo al PRS, vista la sua natura di strumento di indirizzo e coordinamento degli interventi e di strumento di analisi "dinamica" dell'evoluzione della realtà socio-economico e territoriale calabrese, comporterà necessariamente l'articolazione del programma in più documenti in coerenza con i presupposti della programmazione regionale intesa come processo continuativo (anche da un punto di vista temporale) e non come atto che si esaurisce "una tantum" nell'elaborazione e successivamente approvazione da parte del Consiglio regionale di una proposta programmatica.

2. - Procedure

Il Consiglio Regionale viene impegnato alla approvazione della Legge sulle procedure già presentate dalla Giunta Regionale nella precedente legislatura, e trasmessa all'Assemblea per i provvedimenti di competenza.

La legge deve essere opportunamente integrata con aggiornamenti riferentisi, in particolare, alla funzione indicativa e quindi elastica e snella del piano Regionale di sviluppo che utilizzerà i programmi di Intervento per rendere operativi e fattibili, oltre che economicamente validi, gli interventi previsti e realizzati.

La Legge sulle procedure deve rappresentare il momento qualificante dell'Organizzazione interna ed esterna della Regione in termini di integrazione economica degli interventi, di utilizzazione congiunta dei flussi di spesa - ordinari e straordinari dello Stato, Regionali e Comunitari.

Con tali procedure deve essere rivalutato il ruolo delle autonomie locali attraverso la

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

loro partecipazione attiva al processo programmatico che si andrà a definire. L'articolazione legislativa dovrà tenere anche conto delle procedure inerenti alla presentazione, da parte degli Enti sub-regionali, dei piani zionali e dei progetti ivi inseriti, al fine di rendere razionale e coerente l'insieme delle azioni che si intendono realizzare.

I progetti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture generali sul territorio regionale, dovranno essere corredati da una scheda-progetto che analizzerà, in modo sintetico tutti gli elementi necessari per stabilire la loro convenienza in termini di costi e benefici.

E' necessario, tra l'altro, prevedere la costituzione di un Fondo di sviluppo, nell'ambito del Bilancio regionale, in grado di finanziare anche, per le percentuali di competenza regionale, programmi e progetti in collegamento con l'applicazione dei regolamenti comunitari.

L'obiettivo prioritario del fondo è quello di innescare effetti moltiplicatori che consentano alla Regione di utilizzare al meglio le proprie risorse e produrre ulteriore ricchezza in loco utilizzando strumenti finanziari e risorse disponibili per superare la fase di stagnazione ed allargare la base produttiva.

Al metodo prescelto consentirà altresì la piena e corretta utilizzazione delle risorse finanziarie derivanti dal Piano Triennale, dal disegno di legge per la Calabria, dall'intervento straordinario del Mezzogiorno e dai diversi fondi comunitari (FEOGA, FERS, PIU, ecc.).

III - Organizzazione struttura regionale

La effettiva costruzione di un modello di regione sempre più e meglio qualificato come ente di programmazione, promozione,

coordinamento ed indirizzo in contrapposizione ad un modello di ente di amministrazione e di gestione, e quindi, in definitiva, fortemente caratterizzato per una robusta funzione di governo in senso proprio, è strettamente condizionato da - ed al tempo stesso deve costituire il principale criterio ispiratore da un appropriato disegno e processo di riforma delle strutture e degli apparati regionali.

Al livello centrale, occorrerà procedere ad una revisione degli schemi organizzativi, con l'obiettivo di superare la separatezza e la rigida settorialità delle aree di intervento. Si pone in tale quadro la necessità e la urgenza della legge sul riordinamento e la ristrutturazione degli uffici che, tenendo conto della organizzazione operativa dipartimentale e della piena attuazione dell'Istituto della delega per materie omogenee agli Enti locali miri al recupero del ruolo di indirizzo, coordinamento e programmazione della Regione.

Indifferibile resta altresì l'impegno relativo alla unificazione degli uffici della Giunta regionale in una unica sede, sì da consentire il miglioramento complessivo del lavoro e dei servizi ed elevare il livello delle relazioni e dei rapporti con tutti gli interlocutori interni ed esterni.

In tale quadro si pone anche l'esigenza di dare risposta al problema della riqualificazione delle strutture amministrative territoriali, da adeguare opportunamente, tenendo conto degli aspetti politico-storico-economico-culturali presenti nella complessa ed articolata realtà calabrese e del nuovo ordinamento dello stato giuridico del personale, di cui vanno esaltate e valorizzate specifiche competenze e professionalità.

Le strutture amministrative periferiche vanno comunque, ristrutturate e adeguate per l'attuazione dei programmi e degli indirizzi

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

della Regione, nonché per il reale esercizio delle deleghe.

A tal fine vanno dotate di mezzi e strumenti che ne consentano il pieno funzionamento. Va pure attuato il principio della rotazione e della mobilità del personale, specie nelle funzioni più delicate e di maggiore responsabilità.

Per dare alla Regione una reale capacità di governo saranno riviste le modalità organizzative e procedurali con l'introduzione di criteri e moduli di efficienza e sarà favorita l'introduzione nella organizzazione regionale di un adeguato sistema informativo e di conseguenti idonei programmi di automazione.

In particolare si tratterà di superare il modello strutturale degli Assessorati intesi come centri di iniziativa e di gestione autonome, scarsamente interrelati, con connotati fortemente specializzati e monofunzionali.

IV - Decentramento e Deleghe

La regione svilupperà ogni utile iniziativa nei confronti del Parlamento e delle forze politiche per una rapida approvazione della legge quadro sulle autonomie locali, per dare in materia, piena e concreta attuazione al disegno costituzionale, tenendo anche conto della esperienza regionalistica e delle risultanze del convegno nazionale Stato-Regione.

Nell'ambito dei precetti contenuti nei titoli IV, V e VI dello statuto la Regione procederà all'affidamento delle deleghe agli enti locali, come strumento di concrete politiche e di coerenti programmi regionali, e perciò quale momento attuativo di un reale decentramento e di un effettivo trasferimento agli enti locali delle funzioni amministrative per blocchi organici ed omogenei di materie;

Utile a tal fine è un'ampia consultazione con gli enti locali che sia di supporto agli Organi della Regione sia nella fase di predisposizione ed approvazione della legge che nella fase di esercizio della delega anche ai fini del controllo e della verifica.

L'affidamento della delega agli Enti locali deve comportare assegnazione e trasferimento di personale e risorse. Per il complesso problema delle deleghe e per i più partecipati rapporti

con gli Enti Locali, è auspicabile altresì la costituzione di un apposito comitato di intesa tra Regione e Enti Locali.

V - Intervento Straordinario

1. Mezzogiorno

La politica economica del governo deve avere come prime compatibilità il risanamento delle Regioni Meridionali e lo sviluppo dell'occupazione. Dopo oltre 35 anni di Intervento Straordinario con tutto ciò che di positivo e negativo ha prodotto i ritardi, gli squilibri, non risultano superati.

Certo il Mezzogiorno non è più quello degli anni '50, ma non è riuscito complessivamente a decollare; anche se al suo interno si sono verificate diverse velocità di sviluppo. Il Ddl. all'esame del Parlamento sulla nuova "Disciplina dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno costituisce un punto di riferimento obbligato per una politica di ripresa e di sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria.

Tale disegno di legge viene seminato in un momento in cui l'attenzione e l'impegno meridionalista risultano notevolmente attenuati, essendo prevalente nelle forze economiche ed imprenditoriali l'interesse alla ristrutturazione ed alla riconversione indu-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

striaie nelle zone forti, accentuando conseguentemente la condizione di marginalità del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

Va in ogni caso respinta una concezione sommaria e semplicistica fortemente radicata in taluni settori, che considera il Mezzogiorno e la Calabria come zone assistite, soggette al condizionamento della mafia e della criminalità.

La crescita del Mezzogiorno e della Calabria costituisce una condizione essenziale per sconfiggere mali storici che la coscienza popolare respinge con sempre maggiore consapevolezza e determinazione.

In tale contrasto si inserisce la domanda di fare del nuovo intervento straordinario del Mezzogiorno lo strumento capace di determinare un reale processo di rinnovamento e di sviluppo, idoneo a determinare una inversione di tendenza rispetto a quella attuale che, registra, a partire dagli anni '70 una fase negativa durante la quale il divario tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese si è andato aggravando.

La precarietà del quadro legislativo strumentale e finanziario dello intervento straordinario negli ultimi cinque anni, ha costituito un ulteriore colpo per la difficile realtà e i deboli soggetti meridionali, la crisi dell'intervento straordinario ha aggravato la crisi del Mezzogiorno.

Prioritaria resta, quindi, l'esigenza di una rapida approvazione della legge di riforma dell'intervento straordinario per la ricostituzione di un nuovo quadro di riferimento certo ed in tal senso va sviluppata dalla G.r. una forte iniziativa di assumere di concerto con le altre regioni meridionali.

Resta altresì indispensabile che i contenuti della nuova legge si facciano carico della

necessità di articolare e differenziare l'allocazione di risorse in rapporto al grado di sottosviluppo e di garantire l'unitarietà d'intervento e in ambito regionale e all'interno dell'area meridionale sulla base di una visione generale dello sviluppo.

Occorre inoltre che l'intervento straordinario acquisisca la nuova filosofia dello sviluppo diffuso, della valorizzazione delle zone più difficili, del risanamento, delle aree urbane, rivedendo la linea degli incentivi finanziari e conferendo unitarietà e finalità specifiche di sviluppo alla politica dei progetti speciali, che spesso finiscono per essere la sommatoria d'interventi slegati e non finalizzati.

La Regione, inoltre, in conformità dello impegno di assumere la programmazione come metodo e strumento di Governo (art. 5 dello Statuto) deve esprimere una capacità decisionale per programmi e progetti inter-settoriali capaci di produrre sviluppo, adottando una politica economica organica ed omogenea cui siano finalizzati coerentemente impegno, azioni programmatiche e risorse proprie ed esterne.

2. - Legge Calabria

Accanto al nuovo intervento straordinario, la Calabria è interessata al Ddl 1.000 al Senato, che prevede risorse finanziarie per altri miliardi, e costituisce un dubbio riconoscimento da parte del governo dell'emergenza Calabria.

In esso si affronta tra l'altro in maniera organica l'intervento nel settore della Forestazione, per un periodo novennale, legandolo al riassetto del territorio ed allo sviluppo economico e produttivo.

Non vanno però sottaciuti i limiti della Legge, che sa sola è inadeguata a superare l'emergenza e a determinare reali e consi-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

stenti processi di sviluppo. La legge deve completare rapidamente l'iter parlamentare, anche se appaiono necessari ed opportuni miglioramenti e integrazioni.

La Calabria è una Regione fortemente frammentata che presenta un rapporto squilibrato tra pianura-collina-montagna (1'8,9% contro il 91,1%). Mentre dal punto di vista paesaggistico e morfologico presenta un inestimabile valore, rispetto invece allo sviluppo economico-sociale la conformazione territoriale ha avuto non poca influenza negativa sul processo di marginalizzazione senza voler sottovalutare le responsabilità politiche e di governo, sia locali che nazionali.

Prima delle grandi opere infrastrutturali dell'ultimo ventennio (quali autostrada, aeroporti, porti, etc.) la Calabria si presentava con un forte isolamento rispetto al resto dell'Italia. Tale separatezza, permane ancora oggi con momenti di tensione sul piano sociale e politico - sebbene si siano verificati importanti cambiamenti.

La società calabrese rimasta fuori dallo sviluppo non è riuscita a trasformarsi con l'innesto della cultura industriale, bensì è risultata violentata e disgregata, producendo un esodo di vaste dimensioni (dal '51 ad oggi sono emigrati oltre 800 mila calabresi) il 40% della popolazione, che si è riversato nei Paesi europei e nel "triangolo industriale" del Nord.

Ad uno sviluppo progressivo, regolato ed ordinato si è sostituito un processo tumultuoso che ha portato lo sradicamento di centinaia di migliaia di individui dalla loro terra per buttarli su un mercato di lavoro "libero" da ogni vincolo (legislazione sociale e del lavoro).

La perifericità in questi anni è aumentata non solo rispetto alle regioni del Nord, ma

anche nel rapporto con le altre regioni meridionali. Si è accumulato un differenziale economico negativo che vede la Calabria all'ultimo posto in termini di reddito pro-capite (-45%) sia rispetto a tutte le altre regioni italiane che nell'ambito della comunità Economica Europea.

La disoccupazione ha raggiunto la quota più alta d'Italia, il 17,3% oltre 300 mila unità, di cui più dei 2/3 giovani e donne; il tasso di popolazione attiva si aggira sul 27% della media nazionale e l'indice di occupazione industriale è il più basso fra tutte le Regioni Italiane (19,1%) di cui appena il 6% nelle attività manifatturiere.

La mozione approvata di recente dalla Camera nella seduta del 23 novembre 1983: "Impegna il Governo a dichiarare con atto formale e collegiale, nel contesto della crisi del Mezzogiorno, la eccezionalità della situazione economica e sociale della Calabria. . .".

La Calabria è una regione che ancora non conosce sviluppo, i tentativi dell'ultimo decennio sono finiti nel nulla lasciando ferite aperte e doloranti. La Calabria insieme alla Sardegna, a parte della Sicilia e all'area metropolitana di Napoli, rappresenta il nodo vero della "questione meridionale".

In Calabria, a monte di un incremento demografico elevato e in continua crescita è corrisposta una forte caduta dell'occupazione, a fronte di una popolazione che rappresenta il 10% di quella meridionale si è avuta dal 1976 ad oggi una quota di investimenti inferiore al 5% e un'occupazione al di sotto del 5%.

Contro il volume complessivo di investimento infatti dell'ordine di L. 11.238 miliardi impegnati con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed a fronte di 300.485 posti di

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

lavoro nell'industria creati nel suddetto periodo, alla Calabria sono toccati appena 549 miliardi pari al 4,8% e 13.966 addetti pari al 4,5%.

Di questo passo il differenziale negativo della Calabria rispetto alle altre Regioni Meridionali è destinato ad aggravarsi ulteriormente se non vengono introdotti in tempi brevi, correttivi adeguati sia nella legislazione ordinaria che in quella straordinaria.

La regione Calabria deve uscire dalla cultura dell'emergenza che dietro il rivendicazionismo verbale e di facciata si è tradotto in una domanda di tipo assistenziale e nella tradizionale politica delle provvidenze.

Per cambiare il rapporto della Calabria col potere centrale e col Governo l'Istituto Regionale deve saper esprimere maggiore capacità propositiva e progettuale, valorizzare i soggetti 2 8

dello sviluppo e della trasformazione, le forze produttive e dinamiche ridimensionando e contrastando le forze conservatrici ed i settori della rendita e della speculazione.

In Calabria ha prevalso finora una pratica di governo che ha fatto della "cultura del contributo" e dell'intervento assistenziale pubblico l'asse principale dell'azione amministrativa e dei centri della spesa (Assessorati, Consorzi, Enti, Istituti, Aziende etc.) accentuando la dipendenza dei soggetti economici dello sviluppo dai centri di erogazione della spesa e dal personale politico-burocratico preposto.

In questa ottica è stata esaltata la componente dell'incentivo finanziaria rispetto a quella più coerente degli incentivi reali (energia, credito, servizi etc.) con risultati scarsamente apprezzabili e magari sul terreno dello sviluppo, con notevole spreco di risorse e sotto-

utilizzo delle infrastrutture economiche-produttive esistenti.

VI - Territorio

Obiettivo prioritario della Regione deve essere una convinta e sostenuta azione di difesa e di valorizzazione del territorio, che di per sé costituiscono una grande risorsa da non disperdere anche perché non rinnovabili.

Profondi sono gli squilibri che si sono verificati fino ad oggi sia per la concentrazione demografica sulle zone di pianura e lungo le fasce costiere, con conseguente spopolamento ed emarginazione delle zone interne, delle colline e delle montagne, sia per l'azione spontanea ed indisciplinata sviluppata dall'uomo, che spesso ha finito per essere distruttiva e devastante.

Bisogna avere una profonda consapevolezza, una cultura sull'uso razionale della risorsa-territorio. Per concretizzare una nuova fase dello sviluppo regionale non si può prescindere da una oculata e rigorosa gestione delle risorse, sulla base di una puntuale pianificazione territoriale.

La Regione deve dotarsi con urgenza del piano territoriale di coordinamento del piano regionale dei trasporti, della legge urbanistica regionale e del piano di sviluppo che insieme costituiscono il quadro di riferimento certo dentro il quale sono chiamati a muoversi tutti i soggetti.

Tale quadro deve contenere scelte, fatti procedurali e vincoli operativi, opzioni e priorità in rapporto alla destinazione d'uso del territorio, da sottrarre a manomissioni che spesso hanno determinato una speculazione selvaggia.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

alle grandi infrastrutture esistenti o incomplete che costituiscono un rilevante capitale sociale che non può essere disperso (strutture portuali di Gioia Tauro, Sibari).

La Regione deve pertanto assumere un ruolo attivo nella gestione del territorio richiedendo e sollecitando una fattiva collaborazione degli enti locali ed un apporto costruttivo è costante da parte dell'opinione pubblica e delle forze culturali più attente.

Delicata sta diventando oggi in Calabria anche il problema della dell'ambiente, dei beni naturali, e paesaggistici, della lotta agli inquinamenti nelle varie forme, con particolare riferimento a quello marino, da perseguire con puntuale determinazione rappresentando un bene primario per la Calabria.

La Calabria è la regione che ha anche il più alto rischio sismico, per come ribadito recentemente in convegni internazionali: ciò richiede che la presenza di interventi sul territorio obbedisca al rispetto rigoroso della normativa vigente in materia, e a criteri di razionalità e di programmazione.

Gli interventi debbono poter dare una risposta alle condizioni di precarietà in cui versano le abitazioni dei centri storici. Si propone pertanto la realizzazione, a partire dalle aree colpite e più esposte, di un massiccio intervento di recupero edilizio da attuare con criteri antisismici con la utilizzazione di finanziamenti ad hoc e di quelli della legislazione vigente (leggi 453 e 25).

Tale opera di recupero deve costituire la premessa per il risanamento dei centri costieri e per la rivitalizzazione, all'interno di sistemi urbani integrati dei comuni delle zone interne. Un'azione di tale dimensione non può però essere affossata solo al sistema degli incentivi ed all'iniziativa dei privati, ma deve essenzialmente poggiare sull'iniziativa

pubblica.

Si propone altresì, con il supporto dell'Università Calabrese e il coinvolgimento di imprese specializzate delle PP.SS. l'avvio di azione pilota con l'impiego di tecnologia avanzata avendo particolare attenzione alla salvaguardia dell'identità storico-culturale dei vari centri.

Fondamentali sono poi alcune azioni programmatiche in settori di rilevante interesse generali da concretizzare attraverso idonei strumenti operativi quali:

piano di risanamento dell'acqua;

attuazione piano di difesa delle coste e degli abitati;

progetto pluriennale per l'attuazione del piano di trasferimento e consolidamento degli abitati, e recupero dei centri storici;

completamento ed attivazione delle strutture portuali esistenti, nonché previsioni e

realizzazioni di rete integrata di porti per approdi turistici e pescherecci;

completamento della grande viabilità con priorità dell'ammodernamento della strada statale 106 Jonica ed alle trasversali, Jonico Tirreniche;

piano casa;

piani di bacino per la difesa idrogeologica.

Per quanto attiene alla difesa del suolo ed all'assetto idrogeologico, vanno innanzitutto individuate e realizzate con urgenza gli interventi di emergenza soprattutto legati a fenomeni franosi dove questi costituiscono un rischio accertato per la vita civile e produttiva delle popolazioni.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Gli interventi di prevenzione debbono inserirsi nei programmi di assetto idro-geologico, articolati per i bacini interessati considerati nella loro totalità (comprese le coste), capaci di garantire la salvaguardia, ma al tempo stesso il recupero e il pieno impegno produttivo nel suolo e delle acque.

I programmi devono avere come vincoli e come scelte:

la difesa idro-geologica e l'economicità nelle scelte dei diversi tipi di risorse esistenti (agro-turistiche, zootecniche, ambientali), i fabbisogni idrici per usi civili (soprattutto durante i mesi estivi) industriali, energetici ed agricoli e la rilevazione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche disponibili.

Opere di sistemazione idraulico-forestale da collegare organicamente ai progetti produttivi agro-silvozootecnici, alle sistemazioni paesaggistiche, agli itinerari turistico-culturali. Importante è l'avvio operativo dell'Azienda Regionale delle Acque.

Incisiva deve essere l'azione della regione, sempre nell'ambito del governo del territorio, nei confronti di aziende autonome e statali che effettuano interventi sul territorio, anche per assicurare coordinamento delle iniziative e rapidità di esecuzione.

Particolare azione va svolta nei confronti dell'Ansa, FF.SS., - ENEL, - SIP ecc. perché convogliino realmente in Calabria consistenti investimenti per migliorare i servizi di specifica competenza.

Indifferibile appare in tale contesto, in particolare per quanto attiene alle Ferrovie dello Stato, l'attuazione del piano integrativo, è raddoppio del binario, l'elettrificazione e l'ammodernamento della linea ferroviaria jonica, nonché una riconsiderazione, più

attenta e sociale, della presenza delle Calabro-Lucane, da perseguire attraverso una modifica del Piano nazionale dei trasporti.

Va altresì, garantito il rispetto da parte del Ministero dei lavori pubblici degli impegni derivanti dalla Convenzione n. 9277 del 18.7.1968 stipulato tra l'Ansa e l'Iri relativamente alla realizzazione del teorico autostradale tra la A3 - Sibari e la Taranto-Bari, in coerenza tra l'altro con quanto specificatamente previsto nel disegno di legge recante interventi per lo sviluppo della Regione Calabria relativamente al potenziamento dei trasporti e della Viabilità.

Specifiche ed urgenti iniziative devono essere assunte per i problemi della depurazione degli scarichi urbani, specie nelle zone costiere, nonché per la tutela e la valorizzazione delle aree

di interesse archeologico e di quelle di interesse naturalistico e paesaggistico di perseguire anche attraverso la creazione di parchi regionali, hanno priorità le aree del Pollino della Sila, delle Serre, del Poro e dell'Aspromonte.

Gli impegni individuali richiedono alla Regione un ruolo attivo e di intervento per recuperare ritardi, vincere atteggiamenti indifferenti o indolenti o, peggio, permissivi, per conferire uniformità di comportamenti da parte di tutti i soggetti preposti alla gestione del territorio e per dare attuazione omogenea e diffusa su tutto il territorio regionale alle normative statali e regionali.

VII - Attività produttive

1. Agricoltura e forestazione

La particolare situazione strutturale dell'agricoltura calabrese, pone problemi complessi e di non facile risoluzione. Infatti

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

sul totale della superficie agricola utilizzata circa il 90% ricade all'interno di aree montane, collinari ed interne.

Il settore agricolo inoltre concorre alla formazione del reddito della Regione con una quota inferiore al 16% del reddito complessivo prodotto. Ciononostante il settore va sostenuto con nuovi mezzi e nuovi strumenti di interventi per l'importanza che riveste in una Regione prevalentemente ad economia agricola.

Il nuovo intervento straordinario, la politica agricola nazionale e la politica Comunitaria devono delineare una organica ed incisiva "Politica agricola" in grado di aggredire le condizioni di debolezze ed arretratezze ed avviare e sostenere un processo di ristrutturazione ed ammodernamento della struttura esistente.

E' necessario infatti da una parte elevare il livello dei redditi in agricoltura (il calcolo pari al 57,5% rispetto a quello delle regioni centro-settentrionali) e dall'altro ridurre al massimo l'esodo del settore.

Per conseguire questi obiettivi bisogna definire una strategia di interventi fondata fondamentalmente sulle seguenti azioni prioritarie:

Favorire l'espansione delle dimensioni aziendali stimolando i processi di ristrutturazione e riconversione culturali.

Sostegno alle unità produttive che abbiano le caratteristiche idonee per raggiungere adeguati livelli di produttività.

Completamento delle opere infrastrutturali con particolare riguardo alla irrigazione.

Diffuso sistema di assistenza tecnica intesa in senso moderno, con politica di servizi reali alle Imprese.

Riorganizzazione e potenziamento del sistema della commercializzazione.

In tal contesto vanno perseguite le azioni a sostegno della valorizzazione delle produzioni tipiche regionali (agrumi, olivo, vite) delle colture specializzate (orticoli, floricoli, ecc.) e serricole - nonché azioni specifiche per lo sviluppo di una moderna zootecnica.

Particolare importanza riveste il problema degli strumenti operativi: Esac e Consorzi di bonifica. Per questi ultimi si conferma la decisione di pervenire allo scioglimento dei Consorzi di bonifica montane ed alla trasformazione, democratizzazione e ristrutturazione di quelli di bonifica integrale.

I provvedimenti legislativi dovranno tener conto degli indirizzi contenuti nella legge quadro Nazionale, in discussione alla Camera e della proposta formulata dalla precedente Giunta Regionale.

In attesa dal varo definitivo delle leggi relative si procederà al rinnovo delle gestioni Commissariali nonché saranno adottate misure idonee per la normalizzazione delle gestioni ordinarie, avendo per obiettivo un maggiore coordinamento e raccordo tra gli indirizzi regionali e gli Enti strumentali.

Per quanto riguarda l'Esac ente di sviluppo Agricolo Regionale si pone l'esigenza di dare reale attuazione alla legge istitutiva senza escludere la possibilità di proporre trasformazioni istituzionali ed organizzative dell'Ente e rivolte e potenziare le funzioni di centro di propulsione e supporto di interventi promozionali e di assistenza tecnica alle strutture produttive dell'Agricoltura Calabrese.

Al fine di rafforzare il ruolo di agenzia da parte dell'Esac deve essere risolto il problema delle gestioni speciali essendo in contra-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

sto con la finalità della legge istitutiva, l'attuale ruolo di gestione.

Pertanto è necessario definire e completare il piano dei trasferimenti con l'individuazione dei soggetti destinatari delle gestioni stesse. Per rendere possibile e favorire i trasferimenti, la proprietà e la gestione degli impianti potrà essere anche aggregata in apposite società a partecipazione mista pubblica e privata modificando in tal senso l'art. 7 della Legge 28/78.

In tal modo l'Esac potrà svolgere in modo concreto la funzione di elaborazione, organizzazione, attivazione di interventi ed iniziative di assistenza tecnica all'agricoltura. I campi principali della attività dell'Esac saranno:

La diffusione della informazione tecnologica e commerciale.

La introduzione di soluzioni innovative attinenti colturali e di allevamento.

La predisposizione di piani di ricomposizione valorizzazione fondiaria e di piani di utilizzazione delle terre pubbliche.

La elaborazione progettuale e la promozione di centri di servizi per le attività colturali a carattere cooperative e associativo.

L'attività di ricerca, sperimentazione, consulenza anche di intesa con organismi tecnici, centro di ricerca, imprese della Partecipazione Statale

L'identificazione e la promozione di attività idonee ad insediamenti nelle zone rurali, capaci di fornire fonti di redditi e di occupazione integrativa ed in particolare introdotte le produzioni agricole e zootecniche inseribili nelle zone a destinazione forestale. Le attività dell'Esac dovranno in ogni caso essere

rispondenti ai programmi e progetti regionali riguardanti l'agricoltura.

Forestazione e difesa suolo

Per la particolare condizione della Calabria soggetta a periodiche alluvioni, la difesa del suolo è lo strumento più importante per la utilizzazione produttiva ed intensiva del territorio.

L'attività di forestazione, quella di utilizzazione e trasformazione del prodotto del bosco,

sono per la Calabria fonti di ricchezza, tenuto conto di una estensione boschiva di oltre 420.000 ha;

La difesa delle pianure e dei centri abitati delle coste e la sistemazione dei bacini sono interdipendenti, pertanto si dovrà provvedere alla redazione di idonei piani di bacino di sistemazione idraulico montana e valliva.

La salvaguardia del suolo e la valorizzazione delle zone interne sono il presupposto naturale per l' incisiva azione nello sviluppo agricolo. Il lavoro forestale, stante l'elevato numero di addetti, rappresenta in Calabria un settore che ha notevole incidenza economica e sociale e può acquisire valore strategico nella politica di difesa del suolo e di assetto idro-geologico in funzione dello sviluppo economico generale della Regione, a condizione che si provveda ad una razionalizzazione degli interventi, alla riqualificazione del personale ed alla sua utilizzazione a fini produttivi.

Gli indirizzi contenuti nel Ddl per la Calabria costituiscono le linee essenziali per l'azione regionale nei prossimi anni. Nella definizione dei progetti organici di utilizzo delle risorse in materia di sistemazione idro-geologica, consolidamento abitati, foresta-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

zione ecc. si provvederà alla individuazione dei soggetti attuatori degli interventi, avendo particolare riguardo, per quanto attiene alle deleghe agli Enti Territoriali (Comuni, Province e Comunità) alla compatibilità con le disposizioni contenute alle leggi nazionali, comunitari e regionali, nonché nel disegno di legge sulla Calabria.

2. - Industria

Come è noto, la situazione dei sistemi industriali della Calabria è caratterizzata da un limitato numero di imprese aventi scarsa articolazione settoriale e pressoché nulla integrazione produttiva. Inoltre in Calabria operano alcune imprese di media e grandi dimensioni, in grande maggioranza di matrice pubblica generalmente in crisi. A sua volta il sistema agro- alimentare, che potrebbe rappresentare uno dei punti di forza dello sviluppo economico della regione, appare estremamente parcellizzato, senza adeguate politiche di prodotto, né di innovazione tecnologica.

Relativamente allo sviluppo di iniziative connesse con l'impiego di tecnologie avanzate, le uniche esperienze sono concentrate intorno alla Università della Calabria, dove si sta avviando un processo di formazione di personale specializzato.

La situazione delle infrastrutture è a sua volta caratterizzata dalla presenza di opere generalmente sotto utilizzate e realizzate a prescindere dalle possibilità di sviluppo del sistema economico della Calabria che dovrebbe essere centrato principalmente sullo sviluppo della piccola e media impresa operante nei settori tradizionali con moderne tecnologie di processo.

Sarà necessario ad un riesame del ruolo delle Asi di cui la Regione dovrà procedere alla ristrutturazione e al riassetto, assegnando

loro il compito di strumenti operativi dello sviluppo industriale, nello spirito del Dpr 616/77 con eventuale recupero del d.d.l. di iniziativa regionale già all'esame nella passata legislatura.

L'apparato industriale in Calabria risulta particolarmente debole. Le tre piane calabresi prescelte per lo sviluppo industriale, dopo il fallimento dei tentativi compiuti col tessile a Cammarata, la chimica a Lametia e la siderurgia a Gioia Tauro, sono rimaste desertiche e rischiano di restare definitivamente compromesse come aree produttive e di sviluppo economico ed occupazionale.

Le Partecipazioni Statali risultano del tutto disimpegnate e assenti se si escludono la Snam-Progetti e il Nuovo Pignone di Vibo V. L'Insud nella Regione rischia di smobilitare e la Gepi non assolve ai suoi compiti.

Va costituita una "Agenzia per lo sviluppo industriale della regione", modificando la cosiddetta Agenzia Eni-Gepi della quale parla la "Legge Calabria", che veda presenti oltre alle Partecipazioni Statali (Iri-Eni-Efim) la Confindustria e la Confapi, e sia destinata alla promozione di attività industriali, partendo da quelle aree a forte C.I.G. (Saline, Lamezia, Castrovillari) per espandersi su tutto il territorio regionale.

Non è più possibile intendere per proposta di sviluppo industriale in Calabria la gestione pura e semplice della Cassa Integrazione Guadagni. Bisogna avviare un progetto integrato di sviluppo delle attività industriali nelle aree attrezzate (Gioia T., Lamezia T., Vibo V. Crotone, Sibari) per incominciare a colmare i gravi svantaggi nel settore rispetto alle altre regioni meridionali che rischiano di accrescersi ulteriormente per la legislazione più favorevole delle regioni contermini (Basilicata, Campania, Sicilia).

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

A Gioia Tauro vanno rapidamente realizzati gli insediamenti industriali previsti a partire dallo Oto-Breda e dalla componentistica anche per determinare l'avvio delle attività portuali.

Lo sviluppo delle attività produttive deve avvenire necessariamente, come già rilevato, attraverso la definizione di progetti integrati che coinvolgono l'agricoltura, l'industria, la piccola e media impresa la ricerca scientifica, l'artigianato, il turismo, l'attrezzatura del territorio e la riorganizzazione dei sistemi urbani, prevedendo un sistema di incentivazione diversificate e differenziata, a seconda dei settori e delle aree d'intervento.

In tale quadro, le disposizioni contenute nel disegno di legge per lo sviluppo della Calabria, quelle di cui alla legge 651/83 sull'intervento straordinario, quelle comunitarie e le indicazioni regionali devono essere aggregate e programmare, in termini finanziari e produttivi, al fine di garantire risultati concreti e immediati, sia ai fini occupazionali che ai fini produttivi.

In tale contesto va data priorità alle seguenti azioni:

Individuazione delle opportunità produttive, attualmente non sfruttate, esistenti nell'ambito della Regione e derivanti dai processi di riconversione dei grandi gruppi in crisi nonché delle opportunità connesse e consumi di prodotti e servizi non ancora coperti con produzioni locali;

Promozioni di tali opportunità produttive al fine di realizzare nuove iniziative industriali tendenti anche a recuperare la manodopera derivante dalla crisi dei grandi gruppi industriali.

Sostegno e sviluppo delle PMI operanti nei settori tradizionali attraverso azioni orientate

a risolvere in forma integrata problemi di "Gruppi di Imprese" al fine di favorirne l'aumento

della produttività e della competitività sui mercati nazionali ed internazionali, anche prevalendo la creazione di forme e strutture associative, l'adeguamento tecnologico e gestionale e lo sviluppo di adeguate politiche di prodotto.

3. Turismo

Per favorire un migliore sviluppo del turismo in Calabria è essenziale prioritariamente valorizzare il grande patrimonio di risorse naturali e culturali attraverso una corretta e incisiva politica di riqualificazione urbanistica-ambientale del territorio regionale.

La politica turistica dovrà realizzarsi attraverso un complesso di interventi tra loro correlati tendenti ad accrescere in modo consistente gli attuali livelli occupazionali del settore e a determinare effetti positivi anche sugli altri settori produttivi.

Saranno perseguite in particolare le seguenti azioni:

Incentivi per uno sviluppo programmatico della ricettività turistica e delle infrastrutture direttamente connesse.

Provvedimenti per la promozione della cooperazione tra operatori turistici

Provvedimenti a favore del turismo sociale, congressuale, giovanile e scolastico finalizzato ad una migliore conoscenza della regione.

Iniziative a favore del cosiddetto "Turismo etnico o di ritorno" che miri a facilitare la vacanza nei luoghi di origine di tanti nostri corregionali emigrati e delle relative fami-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

glie, da perseguire anche attraverso l'assegnazione di apposite speciali borse di studio per i figli in età scolare.

Agriturismo, mirante a recuperare e valorizzare il patrimonio agricolo, produttivo, folcloristico e tradizionale delle zone collinari e montane e a favorire una presenza turistica "diversa" in posti dove è possibile la fruizione contemporanea della collina del mare e dei monti.

Turismo termale, da sviluppare attraverso il potenziamento delle strutture esistenti, l'utilizzazione delle risorse disponibili ed una adeguata politica promozionale che tenga conto della qualità delle acque, della opportunità di sfruttare convenientemente le caratteristiche e le potenzialità terapeutiche, e della necessità, di rivolgersi ad una utenza nazionale ed internazionale.

Itinerari turistico culturali, con valorizzazione del patrimonio storico, archeologico-ambientale (itinerari magno-greci, greco-romani, alto medioevali, basiliano-bizantini, barocchi, neoclassici, rinascimentali, itinerari della preistoria, etc.

Incentivi a favore dell'industria alberghiera, che va stimolata per una più qualificata e diversificata offerta turistica.

Programmazione ed incentivazione nel settore del trasporto aereo attraverso misure in favore di voli "charter" e rapporti più adeguati con tour-operator finalizzati a convogliare flussi turistici italiani e stranieri verso la Calabria.

Tutti gli interventi devono scaturire anche da un raccordo funzionale tra gli strumenti finanziari messi a disposizione dal disegno di legge sulla Calabria, dalle leggi regionali (possibilmente adeguate alle reali esigenze del mercato), dall'intervento straordinario,

dalla normativa comunitaria e dalle leggi nazionali in materia.

4. - Ricerca Scientifica

Nel corso degli ultimi anni la maggior parte dei Governi dei paesi industrializzati ha intensificato il proprio intervento per favorire la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nel sistema delle imprese e nei grandi servizi civili.

Anche l'Italia, sia a livello di Parlamento nazionale sia a livello di governo centrale, ha dedicato nel recente passato una particolare attenzione a tale settore. E' ferma convinzione che soltanto un potenziamento massiccio delle attività di ricerca nella Regione, ed in particolare di quelle di ricerca applicata e di sviluppo, accompagnato da efficaci e permanenti canali di trasferimento delle innovazioni tecnologiche consentirà alla struttura produttiva e all'intero apparato dei servizi di realizzare un salto qualitativo tale da rappresentare una svolta significativa nel sistema socio-economico della Regione.

Se è vero, infatti, che si è in presenza di una rivoluzione economica e monetaria che genera tensioni, incertezze e instabilità, è altrettanto vero che occorre ancora acquisire piena consapevolezza del fatto che è già iniziata la terza rivoluzione industriale, quella tecnologica, la cui evoluzione va gestita con i criteri di una chiara e puntuale programmazione.

Infatti, l'attuale divario economico e sociale esistente non solo tra le economie di molti Paesi, ma anche nell'ambito di uno stesso paese, è essenzialmente generato dagli squilibri tecnologici, che lungi dal ridursi tendono sempre più ad aumentare.

Da qui l'esigenza, tra l'altro, di modificare radicalmente il tipo di aiuto destinato alle

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

aree depresse, elaborando opportune strategie di trasferimento delle tecnologie e delle innovazioni.

Non vi è dubbio che in questi ultimi anni le Autorità politiche del nostro Paese, pur con i limiti oggettivamente imposti dalla crisi economica, hanno proceduto alla elaborazione di una serie di interventi volti ad avviare, con il supporto della ricerca scientifica e tecnologica, una progressiva interazione tra sviluppo economico, promozione e qualità della vita.

Per cause legate oltre che alla stabilità della struttura economica esistenti al contesto generale dell'apparato produttivo, i fondi destinati alla Ricerca Scientifica sono stati sostanzialmente utilizzati a sostegno delle industrie del Nord, creando di fatto una ancora più grave condizione di divaricazione tra l'economia povera del Sud e l'economia avanzata del Nord: da ciò l'accentuazione del dualismo tra le due aree economiche del Paese, che l'intervento straordinario ipotizzato al Sud non potrà colmare se non si creano contestualmente le condizioni per uno sviluppo delle infrastrutture culturali e scientifiche (laboratori di ricerca, parchi scientifici, città della scienza, ecc.).

Sulla base della esperienza in atto in altre Regioni meridionali occorre che la Regione Calabria si inserisca in tale circuito affinché possa beneficiare pienamente di tutti i risultati e le conoscenze che la scienza e la tecnica mettono a disposizione dell'uomo.

Occorre pertanto che la Regione si colleghi sempre più, ed in senso istituzionale, con le realtà scientifiche del Paese e che utilizzi i numerosi provvedimenti legislativi in materia di ricerca scientifica.

In particolare la Regione dove raccordarsi con le leggi a sostegno della ricerca finaliz-

zata, applicata e tecnologica tra cui si ricordano:

Legge istitutiva del Servizio Sanitario nazionale prevede un'assegnazione alle Regioni di un fondo integrativo che risulta vincolato, per una quota di almeno il 10%, ad iniziative di ricerca finalizzata.

Legge n° 28,1900.

L'articolo 9 stabilisce che il 40% dello stanziamento annuale di bilancio per la ricerca universitaria a partire dall'anno 1081, sia assegnato a progetti di ricerca di interesse nazionale.

Legge Quadrifoglio.

La legge stanZIA 116 miliardi fino al 1987 per ricerche scientifiche in agricoltura, finalizzata a fornire elementi conoscitivi interessanti per lo sviluppo del sistema agro-alimentare.

Legge n. 183 del 1976.

Progetto speciale per la ricerca scientifica applicata nel Mezzogiorno con una dotazione finanziaria di 386 miliardi.

Legge sulla casa.

Prevede fondi per la ricerca di sperimentazione in edilizia.

Legge n° 46 del 17 febbraio 1982.

Comprende cinque strumenti per il sostegno e l'incentivazione della ricerca scientifica nelle

industrie. Al fine di avviare un idoneo processo di innovazione tecnologica vengono

individuare le seguenti tre iniziative:

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

1) costituzione di una società di servizi che abbia per obiettivo la diffusione delle

innovazioni tecnologiche nonché la prestazione di assistenza organizzativa, tecnica e di

mercato connessa al rinnovamento tecnologico delle imprese (iniziativa a sostegno del

sistema produttivo industriale ed agricolo).

2) Creazione di strutture tecnico-scientifiche di supporto a tutte le attività dei servizi della

Regione sanità, trasporti, casa, territorio, ambiente, ecc.).

3) Predisposizione di un programma di formazione del personale coerente con quello che è lo sviluppo della regione nelle varie attività di produzione e di servizi.

VIII- Servizi

1. Sanità

Per completare l'attuazione della legge di riforma, la 833, in notevole ritardo in Calabria, va definita, la elaborazione del Piano Sanitario Regionale e la sua rapida approvazione da parte del Consiglio Regionale, nonché la elaborazione e l'approvazione di tutte le leggi regionali previste nello stesso testo della riforma. In particolare, l'attuazione dell'art. 32 della legge 833 per quanto attiene il servizio farmaceutico.

Ciò consentirà una efficace politica di razionalizzazione della spesa, di utilizzazione delle strutture esistenti secondo le linee emanate dal CIPE e contenute nel Piano Sanitario Nazionale in corso di approvazione da parte del parlamento e di completamento del servizio socio-sanitario nel territorio.

Va riconsiderata la presenza delle Case di Cura private attraverso la revisione delle fasce di appartenenza e la verifica dei requisiti per una idonea erogazione dell'assistenza specialistica, analoga attenzione va riservata ai laboratori di analisi operanti sia nell'ambito delle cliniche private, esistano, che autonomamente nel territorio.

Particolare rilievo dovrà essere rivolto alla medicina preventiva, curativa e riabilitativa ancora molto carenti sul piano qualitativo e, talvolta, anche quantitativo. Ai fini di una migliore gestione dell'assistenza sanitaria, avendo specifica attenzione al contenimento della spesa pubblica e al miglioramento dei servizi, la Regione esaminerà l'opportunità di attuare un processo di distinzione e scorporo della medicina di base da quella ospedaliera: in tale contesto occorrerà dare concreta attuazione ai distretti sanitari di base, affidandone la direzione a medici di base qualificati, in possesso di requisiti, idonei in termini di professionalità e esperienza, nei principi ispiratori della stessa legge di riforma sanitaria.

Settore qualificante dell'assistenza sanitaria dovrà essere quello relativo alla medicina scolastica e preventiva, coinvolgendo realtà scientifiche altamente qualificate operanti in Calabria come l'Istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziale, Organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Dovrà inoltre istituirsi il libretto sanitario individuale nel quale dovranno essere riportate la storica clinica del paziente, le diagnosi, le prescrizioni farmaceutiche e gli accertamenti richiesti, con relativi esiti: ciò consentirà di avere disponibile un quadro sanitario del paziente, opportunamente aggiornato, e permetterà nel contempo di effettuare i dovuti controlli finalizzati ad una più corretta e rigorosa assistenza sanitaria che elimini sovrapposizioni e sprechi.

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

Una efficace politica di razionalizzazione della spesa presuppone un progetto di informatizzazione dei settori sopra citati e di quello farmaceutico che ha raggiunto livelli considerevoli in buona parte delle UU.SS.LL. calabrese.

In particolare, l'esigenza di organizzare e polemizzare a livello delle singole U.S.L. le strutture del servizio farmaceutico, già, con legge regionale, considerato autonomo al fine di poter assolvere compiti di razionalizzazione della spesa, controlli, informazione e sorveglianza.

E ciò in conseguenza delle evidenti carenze e di funzionalità e di organico qualificato che si riscontrano in quasi tutte le USL. Il P.S.R. deve costituire il momento centrale di queste scelte irrinunciabili ed il successo di esse è condizionato alla rigorosa attuazione del P.S.R. stesso che dovrà prevedere una politica socio-sanitaria globale che miri attraverso la qualificazione anche mirata degli obiettivi a ridurre considerevolmente la emigrazione dei malati.

Perciò va completata l'attrezzatura dei nostri presidi, nel settore della cardiologia, della neurochirurgia, dei trapianti di organo (reni e midollo) utilizzando, prima di tutto, le grosse professionalità esistenti in Calabria ma che vengono sotto-utilizzate per difetto delle attrezzature richieste.

In questo quadro va approvato dal C.R. il piano triennale per le strutture e le attrezzature previo suo adeguamento rispetto alle previsioni del P.S.R.: essa dovrà contenere anche il funzionamento integrativo occorrente per la realizzazione dell'ospedale Mario Valentini previsto a Mendicino.

Va fatto ogni sforzo per attivare la facoltà di medicina in Catanzaro, guardando ad essa come ad uno strumento importante per l'ade-

guamento del S.S. alle esigenze sancite nella legg833/1978.

Quanto ai servizi sociali, il Consiglio regionale, avendo a base il testo pendente davanti ad esso elaborato col sostanziale accordo di tutti i gruppi consiliari, raggiunto nell'ultima fase dell'attività del Consiglio regionale scaduto, dovrà varare in tempi rapidi la legge relativa.

Va portato avanti un contemporaneo processo di revisione della fascia degli assistibili, di adeguamento delle rette, di verifica secondo standard prestabiliti. In questo importante settore, in effetti si impone una ulteriore razionalizzazione dell'uso delle risorse disponibili per la qualificazione dell'assistenza.

Per l'assistenza socio-sanitaria e per un salto di qualità dell'attuazione della Riforma, vanno approvati i progetti-obiettivi (salute mentale, tossicodipendenti, anziani, farmacotossicologia, oncologia, pneumoconiosi, talassemia, ecc.) pendenti davanti al Consiglio regionale, già finanziati dal Cipe per circa 17 miliardi e che rappresentano un'importante anello delle iniziative intraprese per l'attuazione della riforma sanitaria in Calabria.

Un altro progetto-obiettivo già finanziato anch'esso con fondi vincolati da parte del CIPE, che merita una citazione, è quello relativo all'aggiornamento e alla formazione professionale dei diversi operatori sanitari e socio-sanitari.

Trattasi di un primo piano triennale dove assieme all'azione di qualificazione dei profili professionali esistenti si prevede l'intervento formativo per quelle attività nuove a cui non facesse riscontro una qualifica specifica ma pure opportuna per la necessaria integrazione del servizio socio-sanitario in Calabria. Il Consiglio Regionale dovrà altre-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

sì provvedere alla definitiva approvazione della legge relativa all'assistenza e beneficenza recuperando il disegno di legge già all'esame nel corso della precedente legislatura.

IX - Formazione Professionale

Le condizioni di crisi occupazionale che investono l'intero Paese ed in modo drammatico la Calabria, impongono alla Regione una inderogabile assunzione di iniziative volte a sostenere ed incentivare la pur debole domanda del mercato del lavoro che è in continua evoluzione e che richiede sempre crescente professionalità nei settori d'avanguardia e anche in quelli tradizionali.

Tali iniziative vanno indirizzate sia sul versante legislativo e regolamentare che sul piano di una oculata e lungimirante programmazione delle attività di formazione Professionale. La Regione Calabria, in attuazione alla legge quadro nazionale n. 845/78 e successive modificazioni, deve dare piena attuazione alla L.r. n. 18 del 19/485, avente per oggetto: "L'ordinamento della Formazione Professionale in Calabria", i cui obiettivi primari vanno ricondotti a strumento operativo della politica attiva del lavoro e funzionali agli obiettivi della programmazione regionale, nel quadro del piano di sviluppo e di piani di settore della Regione.

Pertanto la Regione Calabria dovrà completare l'assetto istituzionale legislativo da articolare, in momenti diversi ma funzionalmente collegati e precisamente dotandosi di leggi per l'osservazione sul mercato del lavoro e l'orientamento professionale, realizzando così, in una visione d'insieme, un quadro di riferimento legislativo certo per i soggetti istituzionali e per avviare, in condizioni di trasparenza operativa, una politica attiva del mercato del lavoro in raccordo anche al mondo della scuola.

Tale quadro legislativo va completato con il regolamento attuativo della legge sulla Formazione Professionale, le cui finalità dovranno fornire una parametrizzazione delle procedure e delle possibilità gestionali, con l'intento di offrire certezze e indicazioni da una parte ed impedire nel contempo fenomeni degenerativi dall'altra.

Dovranno inoltre definirsi progetti di legge settoriali ed in particolare quelli in materia di Formazione Professionale dei quadri intermedi, contemporaneamente a questo quadro di riferimento normativo dell'intero settore va ripensata la programmazione delle attività di formazione che vanno decisamente raccordate ai settori produttivi primari: agricoltura, industria, turismo, artigianato, commercio, servizi e riqualificazione degli apparati burocratici degli Enti istituzionali (Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane) tenendo conto dei processi di cambiamento in corso sul mercato del lavoro nell'ambito regionale, nazionale ed europeo.

Dovrà infine essere garantita, assieme alla tempestività e al rigore dei controlli, l'erogazione puntuale dei mezzi finanziari nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e delle convenzioni.

X) Beni Culturali

La Regione opererà per una più articolata attenzione nel settore dei Beni Culturali da perseguire con iniziative finalizzate alla valorizzazione e tutela del patrimonio regionale. Al riguardo dovrà essere attuata una più organica ed incisiva azione di collegamento con gli organi statali ed in modo specifico con i Ministeri per i Beni Culturali, per la ricerca scientifica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Gli interventi sui Beni Culturali dovranno perseguire l'obiettivo della loro piena fun-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

zionalità, e dovranno prioritariamente essere avviati quelli che maggiormente incidono sull'immagine complessiva del relativo contesto ambientale, valorizzandolo e riqualificandolo ai fini di un'immediata offerta turistica-culturale, con l'inserimento perciò di vaste zone della Calabria nei grandi circuiti produttivi nazionali ed internazionali.

I progetti regionali saranno funzionali e complementari rispetto agli interventi statali programmati dai competenti Ministeri nell'ottica di una sempre più piena collaborazione tra i vari soggetti istituzionali, titolari di responsabilità e competenze in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, assicurando così un carattere unitario alla politica promossa nell'importante settore dei beni culturali.

Le azioni fondamentali riguarderanno:

- 1) la predisposizione di progetti di recupero, e valorizzazione dei beni culturali (castelli, chiese, edifici pubblici o di uso pubblico di rilevante interesse storico o artistico, etc.) da finanziare con le risorse dei Fondi FIO o di altri canali finanziari statali o comunitari.
- 2) Istituzione e potenziamento di biblioteche ed archivi di enti pubblici e privati, che svolgono servizio socio-culturale.
- 3) Valorizzazione di aree archeologiche.
- 4) Istituzione di un laboratorio di restauro con annessa scuola di specializzazione.
- 5) Promozione e divulgazione di temi attinenti il patrimonio culturale della Regione.
- 6) Creazione di un centro di documentazione visivo e sonoro delle tradizioni popolari.

Al fine di acquisire una più adeguata professionalità la Regione, di concerto con gli Enti

e le Istituzioni preposte (soprintendenza Beni AA AS della Calabria, Università di Cosenza e Reggio Calabria, promuoverà iniziative per la qualificazione di operatori specializzati nella metodologia operativa inerente il recupero dei centri storici e di singoli monumenti, tendenti a fornire riferimenti concreti sia sotto l'aspetto tecnico che pratico, avendo a base le attuali tendenze e le esperienze in atto nel settore.

Nell'ambito di un rilancio della politica culturale, che va impostata e perseguita con rigore metodologico e al di fuori dei consueti schemi assistenzialistici, il Consiglio Regionale è impegnato alla rapida approvazione della legge regionale sullo spettacolo che dovrà costituire un sicuro quadro di riferimento normativo e finanziario.

Nelle more, si ritiene indispensabile un sostegno finanziario adeguato di ampio respiro al consorzio teatrale calabrese che di recente ha ottenuto dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo il riconoscimento a "Teatro Stabile di produzione", con tutte le implicazioni, che ne derivano anche sul piano delle opportunità occupazionali, che è in grado di esprimere direttamente e come fenomeno indotto.

XI Energia

La Regione si impegna a redigere il Piano Energetico Regionale, tenendo conto delle scelte progettuali e programmatiche già avviate nel corso della passata legislatura. In tale piano energetico le iniziative dell'Enel, dell'Eni e della Regione dovranno essere finalizzate da una migliore utilizzazione delle risorse locali, nel contesto generale delle esigenze energetiche della regione da rapportare alle indicazioni del piano energetico nazionale.

La Regione in ogni caso dovrà essere inter-

SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1985

locutore essenziale per la gestione delle problematiche connesse alla ipotizzata realizzazione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro che potrà scaturire da scelta autonoma e responsabile sulla base di valutazione che tengano conto della salvaguardia ambientale, del tessuto economico ed industriale esistente e delle ricadute di carattere occupazionale e di sviluppo che da tale scelta potranno derivare.

Particolare attenzione sarà riservata allo sfruttamento delle potenzialità esistenti nel settore degli impianti idroelettrici, di quelli di distribuzione di competenza dell'Enel avendo specifica attenzione al coinvolgimento dell'industria locale nella realizzazione dei succitati impianti e a promuovere le iniziative tese al miglioramento tecnologico ed alla crescita del tessuto industriale regionale.

La Regione aiuterà gli Enti locali nei progetti territoriali legati alla utilizzazione dei fondi previsti della legge 8, per quanto applicabile, integrandoli con altre fonti di finanziamento in modo da massimizzare la ricaduta nel territorio in linea con il Piano Regionale di Sviluppo, nonché di utilizzare al meglio le risorse derivanti della legge 308/82 in fase di rifinanziamento.

Con riguardo a tale legge, la Regione farà il possibile per non rinunciare di fatto ai fondi stanziati per il triennio 82-84, ed attiverà opportunamente le competenze disponibili sia in sede locale che nazionale allo scopo di impegnare al meglio gli incentivi resi disponibili della legge citata. Per la costruzione della centrale di Gioia Tauro i partiti confermano allo stato attuale le decisioni assunte dal Consiglio regionale.